

BOLOGNA
SETTE

Domenica, 31 gennaio 2016 Numero 5 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioecesi

a pagina 2

Chiese del sisma,
la situazione attuale

a pagina 3

Martedì in San Pietro
festa dei consacrati

a pagina 4

Corso dottrina sociale
i Papi e l'economia

Gesù a Nazareth

Oltre le barriere del risaputo

«Non è costui il figlio di Giuseppe?». (Lc 4,22)

Chiacchiere di ordinaria amministrazione, chiacchiere di paese o quartiere, circolo, chiesa. Sapevano, di Gesù, la famiglia di provenienza, il suo lavoro, le condizioni umili della sua casa e avevano già tirato le somme rispetto a quello che avrebbe potuto fare. Lo stupore per le parole di grazia che escono dalla sua bocca, invece di ampliare l'orizzonte, ingabbiava la possibilità di vedere oltre. Aspettando segni e prodigi, curiosi ammiratori di fenomeni da baraccone. Mai compiacente né timoroso delle aspettative degli altri, Gesù anticipa nelle parole i loro fatti: nessuno è profeta in patria, dove pregiudizio e supponenza costringono ciascuno dentro gli angusti limiti di ciò che gli altri presumono di sapere su di lui. Nessuno può accogliere il nuovo se non rinuncia al vecchio, se non rinuncia alla sua presunta verità per osare sul crinale dell'inconsueto, di un Altro. Corriamo anche noi il rischio di «sapere già» di cosa si tratta, di ripetere gesti e formule in modo abitudinario, senza incontrare Gesù Cristo, che ancora, sempre viene. Si inimica in fretta la sua gente, che vuole già ucciderlo, spingendolo giù dal monte della città. Il monte, fasullo baluardo, su cui è costruita la loro città non sia quello del nostro cuore: Gesù passerebbe tra i muri della nostra vita per chiamare proprio me e te e si metterebbe in cammino senza di noi.

Teresa Mazzoni



ieri a Roma

Il sì convinto
della diocesi
alla famiglia

Mettere sullo stesso piano il matrimonio gay ed eterosessuale è «un'equiparazione indebita e una strada molto pericolosa per il futuro della nostra società». Per questo, la Chiesa di Bologna ha guardato «con grande simpatia» al Family day che si è tenuto ieri a Roma. A prendere posizione è stato il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni, intervenuto nei giorni scorsi da Nettuno. In precedenza, l'arcivescovo Matteo Zuppi si era detto d'accordo col presidente della Cei, il cardinale Angelo Bagnasco, per il quale nel Paese ci sono «altre priorità» rispetto alle unioni civili. Secondo monsignor Silvagni, «equiparare il matrimonio civile tra uomo e donna, com'è nella logica, anzi nella natura delle cose e nel dettaglio della nostra Costituzione, con altre forme di convivenza e di relazioni affettive tra persone dello stesso sesso, diventa un'equiparazione indebita e una strada molto pericolosa per il futuro della nostra società». Per questo la Chiesa bolognese si è schierata in favore del Family Day di ieri.

«L'affluenza è stata maggiore del previsto - dice al termine, felice, Alessio Bussolari, che da San Matteo della Decima è andato a Roma per partecipare alla manifestazione - e si respirava un bellissimo clima, di festa e di gioia, proprio il contrario di ogni contrapposizione preconcetta. Siamo andati in piazza non per «dar contro» a qualcuno, ma per affermare una positività e per dare una testimonianza: il valore della famiglia, fondamentale per tutti, la difesa dei diritti dei più deboli, che sono i bambini». Il messaggio che esce da questa giornata, rivolto a chi deve decidere - conclude Bussolari - è quello espresso alla fine, dal palco, dall'organizzatore Massimo Candolfini: guardate bene cosa vi dice la vostra coscienza e decidete per il vero bene di tutti. (C.U.)

La presidente del Servizio di accoglienza alla vita: «Minaccia Ru486»

Say, l'impegno
per sostenere
la vita nascente

di CHIARA UNGUENDOLI

«**N**ell'anno passato il nostro lavoro di sostegno alla vita è proseguito, fortunatamente, a pieno ritmo. Ma purtroppo, per quanto riguarda la prevenzione dell'aborto, abbiamo avuto un calo delle richieste e quindi degli aiuti erogati, a causa del ricorso sempre più frequente ai farmaci abortivi, come la Ru486». È una constatazione amara, proprio perché realistica, quella che fa Maria Vittoria Gualandri, presidente del Servizio accoglienza alla Vita di Bologna, nel tracciare un bilancio dell'attività dello stesso Sav nel 2015, in vista della Giornata per la Vita. «Molte donne non ci chiedono aiuto perché hanno già fatto "tutto da sole", con i farmaci abortivi acquistati in farmacia ma anche, spesso, su Internet - spiega - aiutate anche dalla dizione, smentita, del foglio illustrativo che definisce i farmaci "contraccettivi di emergenza" e non, quali sono, abortivi. Questo uso in realtà moltiplica i danni: le donne infatti non hanno più il tempo per riflettere, prima di interrompere eventualmente la gravidanza; l'aborto viene banalizzato, appare come una cosa quasi meccanica; inoltre le donne affrontano il trauma (perché tale sempre è) dell'interruzione di gravidanza da sole, senza sostegni, e così la crisi da "post" è ancora più grave. Tanto che sono aumentate le donne che si rivolgono a noi dopo avere già abortito, perché di fronte a una nuova gravidanza non vogliono ripetere l'esperienza».

A parte questo aspetto purtroppo negativo, il lavoro del Sav nel 2015 è continuato a pieno ritmo. «Soprattutto - sottolinea la

Gualandri: «Troppe donne non chiedono il nostro aiuto, perché fanno da sé con i farmaci. Ma ciò significa solitudine, mancanza di riflessione e, dopo, una crisi ancora più grave»

Gualandri - sono in continuo aumento le richieste di sostegni per famiglie con bambini piccoli, in gran parte straniere provenienti da ogni parte del mondo (tante dall'Est Europa, ma anche dall'Africa e dal Sud America), ma anche purtroppo tante italiane, specie minorenni con bambini e senza sostegni familiari». Per tutte queste persone il Sav ha erogato nel 2015 vari tipi di aiuto: moltissimi vestiti («col guardaroba - sottolinea Gualandri - abbiamo assistito oltre 3000 bambini») e corredi per bimbi piccoli, «regali nascita», un numero altissimo di provviste alimentari, attraverso il Banco. E poi c'è l'emergenza abitativa che fa sentire i suoi gravissimi effetti: «La donna e le famiglie ospitate nelle nostre case tendono a rimanere più a lungo che in passato, perché ottenere una casa è diventato più difficile» afferma la presidente del Sav. E proprio in questo ambito, sarà presto inaugurata una palazzina, già di proprietà del Sav, che è stata completamente ristrutturata grazie al sostegno delle suore Minime dell'Addolorata, e che sarà destinata ad accogliere i casi più difficili (come donne con bambini ma senza la patria potestà), grazie alla presenza costante, giorno e notte, di un

educatore. È continuata, intanto, l'azione del Sav per supportare le mamme accolte negli appartamenti e aiutarle a rendersi autonome. «Soprattutto - sottolinea Gualandri - le abbiamo aiutate, economicamente e fornendo baby sitters, a frequentare corsi di qualificazione professionale, per poter trovare un lavoro. E molte di loro, per fortuna, ci sono già riuscite».

Molto attivi e numerosi, come sempre, i volontari che hanno supportato l'azione del Sav nei diversi ambiti: fra loro, Gualandri ricorda in particolare le signore che lavorano nel Laboratorio della parrocchia di San Silverio di Chiesa Nuova, dove confezionano biancheria di alto livello e bomboniere: la prima viene poi venduta due volte all'anno in due Mercatini, mentre le seconde vengono realizzate su ordinazione per matrimoni, Comunioni e Cresime, sempre per destinare il ricavato al Sav.

l'attività

I numeri dell'anno 2015

Il Centro d'Ascolto del Sav (Servizio accoglienza alla Vita) è aperto al pubblico dal lunedì al venerdì (9.30-12.30; martedì e giovedì anche 15.30-17.30). Nel 2015, al Centro d'Ascolto effettuati 430 colloqui dagli operatori del Servizio socio-educativo; seguiti 22 casi a rischio di interruzione volontaria di gravidanza (in 18 casi gravidanza portata a termine). Ospitati in 11 gruppi appartamento 14 madri sole; 6 coppie di genitori e 35 bambini. Al Sav hanno operato oltre 70 volontari suddivisi in gruppi tra Centro Ascolto, gruppi appartamento e Laboratorio di Via Murri.

Sabato il pellegrinaggio a San Luca

Domenica 7 febbraio la Chiesa italiana celebra la 38ª Giornata per la Vita, sul tema «La misericordia fa fiorire la vita». Come ogni anno, la diocesi bolognese celebrerà la Giornata con un pellegrinaggio al Santuario della Beata Vergine di San Luca, presieduto dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Sabato 6 alle 15 ritrovo al Melocello, quindi salita processionale fino al Santuario, dove l'Arcivescovo alle 16.15 presiederà la Messa. Domenica 7 in Seminario (Piazzale Bacchelli 4) Seminario Arcivescovile, Fondazione don Mario Campidori, Associazione Metodo Billings, Centro G. P. Dore, Famiglie per l'Accoglienza, Sav Bologna, Ceg, Movimento per la Vita, Azione cattolica propongono un pomeriggio per condividere il messaggio dei Vescovi sulla vita. Al-

le 16.30 ritrovo, alle 17 presentazione del Messaggio, alle 17.30 testimonianza, intervengono Annalisa Sereni, autrice del libro «Semplicemente una mamma», don Mario Fini, parroco a Santa Maria della Misericordia e Sant'Anna e alcuni volontari nel carcere; alle 19.30 Vespri, alle 20 cena con prenotazione (entro mercoledì 3 febbraio) a Segreteria Accoglienza, tel. 051.239832 o Fondazione Don Mario Campidori, tel. 051.332581. Durante la giornata ci sarà un saluto dell'Arcivescovo. «La Giornata per la Vita - dicono gli organizzatori - è occasione propizia per ritrovare le radici e i fondamenti comuni del vivere cristiano, nella diversità dei carismi e dei doni, per sostenerci reciprocamente e per non conformarci alla mentalità del tempo».



Zuppi: «Sterminio, ferita che brucia»

Nel Giorno della Memoria l'arcivescovo ha auspicato una viva solidarietà con tutte le vittime di violenza

Da Roma, ove prendeva parte ai lavori del Consiglio permanente della Cei, l'arcivescovo monsignor Matteo Zuppi ha inviato mercoledì scorso alla comunità bolognese il seguente messaggio, in occasione della Giornata della memoria. Tale Giornata è stata istituita per ricordare la Shoah, cioè lo sterminio degli ebrei da parte dei nazisti nel quale l'Armata Rossa sovietica entrò nel campo di sterminio di Auschwitz, ponendo in tal modo fine alle sofferenze degli internati. La scoperta di Auschwitz e le testimonianze dei sopravvissuti rivelarono al mondo l'orrore del genocidio nazista.

La categoria di Memoriale ha una pretesa alta: quella cioè di rendere contemporaneo ciò che è accaduto, per aiutare a riviverlo personalmente e comunitariamente. Grazie al Memoriale ciascuno - ritrovandosi come contemporaneo all'evento evocato - può prendere posizione e scoprire da che parte si trova effettivamente, e decidere dove vuole stare. La comunità cattolica bolognese, unita fraternamente alla comunità ebraica, sosta con profondo rispetto e sincero dolore davanti a questo Memoriale della Shoah, ne condivide pienamente le motivazioni, incoraggiando lo spirito inclusivo che ogni memoriale esprime, di intima solidarietà con tutti i genocidi di ieri e di oggi e con tutte le vittime della violenza. La Chiesa di Bologna chiede alla città di continuare a fare memoria, anzi di

intensificarla. La deportazione e lo sterminio di una parte considerevole della comunità ebraica bolognese, coinvolge direttamente la nostra città nel dramma della Shoah; quella ferita deve continuare a farci male e a interpellarci. Auspichiamo di poterci unire di nuovo alla comunità ebraica per fare pubblica memoria della deportazione dei nostri concittadini Ebrei iniziata nel novembre del 1943. Come si esprime il giusto Giobbe: O terra, non coprire il mio sangue, e il mio grido non trovi alcun luogo di riposo. (Giobbe 16,18). Che questo Memoriale non sia monumento che spegne quel grido, o lo relega nel passato, ma sentinella che non lascia dormire a nessuno il sonno dell'indifferenza e della complicità con le tenebre del male.

Matteo Zuppi, arcivescovo

il corsivo

Quella croce negata

È un fatto per certi aspetti addirittura surreale, la decisione, presa dal Consiglio comunale di Casalecchio di Reno, di non mettere una croce a segnare il nuovo ingresso del cimitero comunale. Una decisione inopportuna e sbagliata, come quella di vietare i presepi. In entrambi i casi, infatti, si cerca di giustificare la decisione con l'argomento di non offendere la sensibilità di altre religioni. E invece si tratta di una male intesa idea di laicità, che crede di offendere mostrando i simboli e i valori della propria civiltà, ma così offende invece la propria storia. Solo dalla consapevolezza della propria identità spirituale si può partire per un dialogo valido ed efficace. Un caso analogo è successo alcuni giorni fa a Roma: sono state coperte alcune statue nei Musei Capitolini per timore di offendere il presidente iraniano. Si è visto come è finita: nel ridicolo. (C.U.)

È morto ieri don Alberto Gritti

È scomparso ieri, all'età di 82 anni, don Alberto Gritti. Era nato ad Alfonsine in provincia di Ravenna il 23 novembre 1933. Laureato in Scienze politiche all'Università di Bologna e specializzato alla Johns Hopkins University, compì gli studi teologici allo Studio teologico Sant'Antonio di Bologna e fu ordinato sacerdote nel 1968 dall'allora arcivescovo della città, il cardinal Giacomo Lercaro. Quindi partì come missionario «Fidei donum» per il Brasile, dove rimase fino al 1993, prima nella diocesi di Joinville Santa Catarina e poi in diocesi di Tocantinópolis, a servizio dei rispettivi Seminari come rettore e direttore spirituale. Dopo il rientro in diocesi per ragioni di salute, dal 1993 è stato officiante ai Santi Gregorio e Siro, incaricato diocesano per la Pastorale degli immigrati, assistente spirituale di

varie associazioni e gruppi ecclesiali. Ha risieduto a lungo a Villa Pallavicini e negli ultimi anni nella Casa del clero. La celebrazione eucaristica esequiale presieduta dall'arcivescovo di Bologna Matteo Zuppi sarà celebrata domani alle 14 nella chiesa parrocchiale dei Santi Gregorio e Siro; la salma verrà tumulata nella tomba di famiglia, che si trova a Ferrara. «Era l'uomo della misericordia di Dio – lo ricorda commosso don Giulio Matteuzzi, parroco a Santa Maria in Strada ad Anzola Emilia, che lo conosceva bene per aver condiviso con lui, prima la guida della Casa per giovani lavoratori "Casa della Madonna", poi tantissimi anni di missione in Brasile –. Era talmente buono e disponibile che finiva a volte, per troppa ingenuità, per farsi ingannare; ma non per questo cambiava. Ma era anche uomo di

grande cultura, conosceva diverse lingue e anche in missione si è sempre occupato di formazione. La sua fede era grande e soprattutto, sapeva "guardare al di là" delle cose terrene, verso l'Eterno: viveva già, in un certo senso, nell'Eternità». «La gente gli voleva un gran bene – conferma don Franco Candini, parroco ai Santi Gregorio e Siro, dove don Gritti ha vissuto molti anni, dopo il suo rientro dalla missione – perché era una persona davvero eccezionale, per la sua enorme disponibilità e la capacità di relazione, la sensibilità, la capacità di stare vicino a chi aveva bisogno e gli si rivolgeva. E lui andava incontro a tutti, anche se il suo pensiero era spesso, molto spesso, rivolto all'amato Brasile, la terra dove aveva trascorso gli anni migliori della sua vita».

Chiara Unguendoli



Don Alberto Gritti

Sabato l'arcivescovo ordina nuovi diaconi permanenti

Sabato prossimo alle 17.30 in cattedrale l'arcivescovo ordinerà quattro nuovi diaconi permanenti della Chiesa bolognese. Si tratta di Astorri Moreno (classe 1962) della parrocchia di San Lorenzo di Castel del Vescovo in comune di Sasso Marconi. È coniugato dal 2005 e coniugato con quattro figli. Torre Alberto, della parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio di Pieve di Budrio. È coniugato dal 1991, coniugato con due figli. Bina Roberto (nato nel 1960), della parrocchia cittadina di Cristo Re. Lettore dal 2007 è coniugato con due figlie. Pernici Mauro Amedeo (classe 1954) della parrocchia

Luca Tentori

A quasi quattro anni dal terremoto il punto sul restauro degli edifici di culto danneggiati nel 2012

La disponibilità dell'Ufficio amministrativo ad incontrare le comunità ancora in attesa della partenza dei lavori

Le chiese del sisma ricostruzione. La situazione delle comunità coinvolte nel piano regionale del primo biennio

di LUCA TENTORI

A quasi quattro anni dal sisma che ha colpito l'Emilia sono arrivati in questi giorni importanti novità sull'inizio dei lavori nelle chiese di alcune grandi realtà. Per la Collegiata di Pieve di Cento in settimana è arrivata l'autorizzazione a procedere per la gara d'appalto e prima dell'estate dovrebbero partire i lavori. Ma le novità non finiscono qui perché a breve arriveranno le approvazioni definitive dei progetti per Renazzo, Bevilacqua, Caselle, Renazzo, Sammartini, Alberone, Sant'Agostino e la Pieve di Sala Bolognese. «Tra un paio di mesi – aggiunge don Mirko Corsini, responsabile in diocesi per la ricostruzione post sisma che fa capo all'Ufficio amministrativo – dovrebbe essere pronto il secondo piano di ricostruzione dei beni artistici tutelati (tra cui le nostre chiese) da parte della Regione, che ci permetterà di continuare a finanziare parte dei lavori che sono ancora necessari nelle nostre comunità. Come sempre noi dell'Ufficio siamo disponibili a incontrare le comunità che ne faranno richiesta per spiegare procedure e tempi di realizzazione dei lavori. Nei giorni scorsi anche l'arcivescovo si è interessato in prima persona per conoscere l'andamento degli interventi, le esigenze, le necessità e problematiche delle singole parrocchie». «C'è un dato da mettere a fuoco – aggiunge Fabio Cristalli, Responsabile unico del procedimento per la diocesi –. Di fatto la ricostruzione dei beni artistici tutelati è iniziata solamente a inizio 2014. Il piano di procedure per la ricostruzione è arrivato a fine 2013 e fino a quella data l'impegno è stato per il censimento dei danni. La possibilità di accesso al finanziamento pubblico ha portato giustamente l'obbligo di



Nei giorni scorsi anche l'arcivescovo si è interessato all'andamento degli interventi. Grande attenzione anche alle esigenze e ai problemi delle singole parrocchie

seguire tutte le norme relative agli appalti pubblici. La Regione, ente deputato a sovraintendere la ricostruzione con il suo Commissario, ha predisposto un primo piano (2013-2014) per le opere pubbliche e i beni culturali nei limiti dei fondi disponibili e nell'osservanza di criteri di priorità. Semplificando in uno schema i tempi previsti per legge

dal progetto all'esecuzione dei lavori occorre conteggiare: dai 6 ai 15 mesi per la progettazione (preliminare ed esecutiva), dai 3 mesi a più di un anno per le approvazioni (di competenza Mihaet e Regione), dai 3 ai 5 mesi per le procedure di appalto e infine l'esecuzione vera e propria dei lavori. Sommando questi periodi necessari e incommutabili, a gennaio 2016 siamo in linea con la tempistica necessaria alla ricostruzione». La lista degli interventi di questi quattro anni annovera 13 chiese già sistemate con l'ordinanza 83 del 2012. E poi il piano 2013-2014 in fase di attuazione che conta 68 edifici in diocesi. Di questi 26 hanno già ottenuto l'autorizzazione a procedere (17 con lavori in corso o già

terminati) e 42 in fase di istruttoria. I lavori sono già stati terminati a: San Rocco e San Sebastiano di Cento, Marmotta, Calaglia, Zenerigolo, il campanile di Malalbergo, la canonica di Poggio Renatico, Dodici Morrelli e il primo stralcio dell'oratorio della Pieve a Cento. Sono in corso di realizzazione i lavori a: Piumazzo, Galeazza Pepoli, Oratorio di Buonacompria, il secondo stralcio dell'oratorio della Pieve a Cento, Gallo ferrarese, Decima, l'Addolorata a Sant'Agata e il monastero della Rocca. Tra le grandi chiese ricordiamo i progetti già approvati e in gara di appalto: San Silvestro di Crevalcore, San Biagio di Cento, Santa Maria Maggiore di Bologna, Palata Pepoli, Bagno di Piano e Lorenzatico.

l'idea



Alberani: «Istituire un Fondo unico per la fragilità sociale»

Un Fondo per la fragilità sociale nel lavoro per sostenere sia chi lo ha perso sia chi, pur avendolo, non arriva fine mese causa magro salario e famiglia da mantenere. «Già perché oggi – osserva amaro il segretario della Cisl bolognese, Alessandro Alberani – ci sono anche i lavoratori poveri, non più solo i disoccupati. La crisi non fa sconti e non guarda in faccia a nessuno. E' arrivato il momento che si cominci ad agire in rete, senza disperdere preziose risorse, mettendo a punto uno strumento condiviso». Come può essere appunto un Fondo per la fragilità in cui tutti i protagonisti, Chiesa-Unindustria-Regione e sindacati confederali, fanno la loro parte. Un'idea lanciata dalla Cisl nel corso della riflessione, organizzata dalla parrocchia di San Ruffillo, su «Il lavoro per la dignità» durante la quale sono intervenuti anche il vescovo di Faenza e Modigliana, Mario Toso e Emilio Pascali di Unindustria. «Tutti – osserva Alberani – siamo giunti alla stessa conclusione: nel

mondo del lavoro è molto diffusa questa «doppia» fragilità sociale tra chi ha un impiego, ma non ce la fa e chi non ce l'ha. Le mense della Caritas fotografano bene questo fenomeno». Molteplice la risposta per arginare il disagio che colpisce le famiglie e dove ciascuno degli attori compie un tratto di strada. A cominciare dallo «splendido gesto di generosità dell'arcivescovo Caffara poi confermato da monsignor Zuppi di devolvere i soldi della Faac al fondo anticrisi». Oppure gli strumenti messi a punto da Confindustria e Cgil-Cisl e Uil e la legge regionale sulla fragilità sociale. Ecco perché «va costruito un sistema dove ciascuno, nel rispetto della sua autonomia, dà un contributo da mettere nel Fondo per la fragilità sociale nel lavoro, uno strumento innovativo gestito in modo rigoroso che interviene di fronte a situazioni di difficoltà» e che prende le mosse da «un'attenta analisi dei bisogni» ed è accompagnato «da un monitoraggio».

Federica Gieri Samoggia

Carnevale dei bambini

I «cari» in piazza Maggiore

E' la sessantatreesima edizione, quella di quest'anno, del «Carnevale dei bambini» promosso dal Comitato per le manifestazioni petrolane animate dalla diocesi, che si terrà nelle giornate di domenica 7 e martedì 9 febbraio. I carri, 12 in tutto, percorreranno il tradizionale tragitto «delle tre piazze»: partiranno alle 14.30 da piazza VIII Agosto, percorreranno via Indipendenza e transiteranno da piazza Nettuno per terminare in piazza Maggiore intorno alle 15. Qui, domenica, saranno accolti dalle principali autorità cittadine e dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Qui, come da tradizione, Balzone, la più celebre maschera bolognese, impersonata da Alessandro Mandrioli, leggerà la sua «ritirata» sullo stato della città. I temi dei carri saranno come sempre legati al mondo dell'infanzia: dal «Magico mondo di Oz» ai «Mignons», dai pirati ai moschettieri, da «Legoland» ai «Frutti dell'Espresso» e così via. Domenica 7 alla mattina ci sarà anche un «prologo» della festa, in via Indipendenza: a fianco della Cattedrale, la compagnia «I burattini di Riccardo» intratterà piccoli e grandi con i suoi spettacoli; mentre lungo la strada pedonalizzata si alterneranno diversi momenti di intrattenimento per i bambini e mercatini organizzati dai bambini stessi.



Caritas regionale, ecco come accogliere i profughi

«Lo scopo di tutto il nostro lavoro è sempre lo stesso: mettere al centro l'uomo, il rispetto e la promozione della sua identità». Valerio Corghi, referente Coordinamento immigrazione Caritas regionale, spiega così l'obiettivo principale del convegno che si terrà domani su iniziativa della Delegazione Caritas Emilia Romagna, sul tema dei profughi e della loro accoglienza in regione. «Il Coordinamento che guida – sottolinea Corghi – è nato da circa un anno, per affrontare il tema dell'immigrazione a 360°; in particolare, nell'ultimo periodo ci siamo focalizzati sull'accoglienza ai profughi. Un'accoglienza che nella nostra regione è particolarmente ampia: Emilia Romagna, infatti, a maggio scorso ha superato la soglia di profughi assegnata dalla redistribuzione decisa a livello nazionale,

e ne ospita ora più di 4500. Di questi, oltre 400 sono accolti nella «rete» delle strutture Caritas. La nostra quindi non è un'accoglienza molto ampia, ma qualificata: è infatti distribuita sul territorio, con piccoli numeri, e porta avanti un preciso progetto per camminare insieme, noi e i profughi, che vediamo come portatori di valori e competenze. Curiamo la qualità delle relazioni e dell'integrazione, coinvolgendo il più possibile le comunità. E' tutto questo, grazie all'impegno della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna per mantenere vivo l'invito a rispondere alla sollecitazione del Papa per l'accoglienza. «Le nazioni rappresentate tra i profughi presenti in regione sono quasi esclusivamente africane – spiega ancora Corghi – cioè Somalia, Eritrea, Mali, Gambia, Nigeria. E i motivi della loro

loro fuga e del loro arrivo sono conflitti, intolleranze etniche, violenze per cui si tratta di persone che hanno bisogno di protezione». Nel convegno di domani, conclude Corghi, «vogliamo condividere il tema dell'accoglienza con la Caritas diocesane, e offrire loro un momento di formazione per restare al passo con i problemi emergenti. Questo, partendo dalla nostra priorità: le motivazioni bibliche e teologiche della nostra azione, di cui ci parlerà monsignor Nicolini, e la ricchezza di culture, fedeli, sapienze diverse che ci portano coloro che arrivano, tanto che i problemi possono diventare ricchezza, su cui relazionerà la giornalista Nicoletta Dentico. Poi sentiremo alcune testimonianze e tratteremo di «buone pratiche» svolte a livello delle diverse diocesi, infine trarò le conclusioni».

Chiara Unguendoli

Domani convegno con Zuppi

Domani alle 9 nella Sala Santa Clelia della Curia regionale Caritas. Relazioni di monsignor Giovanni Nicolini e Nicoletta Dentico; alle 14.30 condivisione esperienze e conclusioni di Valerio Corghi, referente Coordinamento immigrazione Caritas regionale.

Istituto Farlottine, le nuove date dell'Open Day



Il nuovo anno è da poco cominciato ed ecco che una tra le feste più coinvolgenti è già alle porte: il Carnevale, che è da sempre una tra le occasioni preferite dai bimbi ma appassiona anche noi adulti, che per alcune ore possiamo far finta di ritornare bambini allegri e spensierati! Il Carnevale è una ricorrenza popolare antichissima che trova le sue origini più profonde nella religione: esso viene infatti festeggiato in tutti i Paesi cattolici da grandi e piccini. È un evento ricco di tradizione e di fantasia nelle sue tante manifestazioni, in cui l'allegria ed il buon umore la fanno da padrone, perché, si sa, soltanto a Carnevale «ogni scherzo vale». Ed è per questo che la nostra scuola ha scelto di farne un'occasione di condivisione

gioiosa con le famiglie, presentando la nostra proposta educativa e coinvolgendo tutti in una grande festa che durerà un intero fine settimana! Se avete voglia di vivere pomeriggi di allegria contagiosa, venite a trovarci sabato 6 febbraio, dalle 15.30, in via Toscana 148 e domenica 7 febbraio, dalle 15.30, in via della Battaglia 10: troverete musica, baby dance, palloncini, trucca-bimbi e una merenda golosa per tutti, grandi e piccini, parenti e amici, principi e fate, pirati e damigelle... e chi più ne ha più ne metta! Per un giorno divertitevi con i vostri bimbi, travestitevi e gioite assieme a noi! In questi due giorni si potrà accedere alle nostre scuole dell'infanzia, incontrare le maestre, conoscere la nostra offerta

formativa e le attività che la caratterizzano, ricevere informazioni sulla didattica e sui corsi extracurricolari che vengono organizzati (psicomotricità, inglese madrelingua, danza classica, danza creativa, attività di pratica sportiva e altro ancora). Sarà una occasione davvero unica per fare festa e per essere insieme la scuola che desideriamo per i nostri bambini, fatta di condivisione delle piccole e delle grandi cose, che riesce a «far apprezzare la bellezza per mettere basi di felicità e di bontà», come continua ad insegnarci la nostra fondatrice, Assunta Viscardi! Non mancate, la scuola San Domenico è aperta a tutti!

Rossella Ambrosino,
coordinatore settore 0-6
Gloria Bicolati Rinaldi, referente
succursale Scuola S. Domenico

Zuppi a Cento per san Biagio

Sarà l'arcivescovo monsignor Matteo Zuppi a presiedere mercoledì 3 febbraio a Cento nella chiesa di San Lorenzo (Corso Guercino 47) alle 10.30 la solenne concelebrazione in occasione della festa di San Biagio, patrono della città di Cento e del territorio. Al termine, l'arcivescovo si tratterà a pranzo con la comunità nell'oratorio in via Ugo Bassi 45. Inoltre, nella stessa giornata saranno celebrate le Messe alle 7.30, 9, 16 e 18 e la funzione religiosa alle 17.15. La festa sarà preceduta da un triduo, che inizia oggi, con la funzione alle 17.15 e la Messa alle 18. Inoltre, saranno nuovamente presenti nel centro storico i tradizionali banchetti con il tipico torrone. «Tuttora l'auditorium San Lorenzo – spiega il parroco di San Biagio monsignor Stefano Guizzardi – continua ad essere, nel centro storico, l'unica chiesa aperta dal sisma del 2012. Mentre nella Collegiata di San Biagio l'inizio dei lavori di ristrutturazione è previsto ad aprile. Il cantiere dovrebbe durare non oltre un anno se riusciremo a organizzare insieme l'iter dei lavori di ristrutturazione, finanziati dalla Regione, con quelli che erano già approvati prima del terremoto dalla Soprintendenza delle Belle Arti e dalla Curia».

Martedì, festa della Presentazione di Gesù al Tempio, la Messa di Zuppi alle 17.30 nella Cattedrale cittadina

Giornata per la vita consacrata in San Pietro



DI CARLO MARIA VERONESI *

La Giornata per la Vita consacrata, che a Bologna celebreremo martedì 2 febbraio in Cattedrale partecipando alle 17.30 alla Messa presieduta dall'arcivescovo, invita, specie nel contesto di conclusione dell'Anno della Vita consacrata indetto dal Papa, a qualche riflessione. Anzitutto, sulla presenza della Vita consacrata nella vita delle persone, anche nel nostro tempo, contrassegnato da molteplici trasformazioni sociali ed antropologiche e nonostante il calo numerico dei membri degli Istituti di Vita consacrata. Una presenza che diviene importante testimonianza della vicinanza della Chiesa a tutti, in ogni fase della vita: dall'infanzia e giovinezza con le scuole, fino al periodo della malattia ed anzianità con le strutture assistenziali o con consacrati in tali

luoghi. Ciò diviene una ricchezza per tutta la Chiesa diocesana che nel suo interno viene edificata dalla presenza di numerosi Istituti religiosi che coi loro carismi arricchiscono la missionarietà della comunità ecclesiale. Inoltre la Vita consacrata è oggi chiamata ad un percorso di comunione reciproca e fraterna tra diversi Istituti, nella comune sfida di poter meglio portare nella società la viva presenza di Dio. In questo papa Francesco, nella sua lettera d'indizione dell'Anno della Vita consacrata, ci spronava allo sviluppo d'una maggiore unità, per poter aiutare la Chiesa tutta a vivere la dimensione dell'«uscita» verso il mondo contemporaneo. È un cammino che nella nostra diocesi stiamo compiendo con una maggiore unità anche con le consacrate che ogni giorno, spesso nel silenzio senza riflettori mediatici, ci testimoniano il grande

amore per Dio e per l'uomo. Un ulteriore percorso può essere uno sviluppo maggiore della comune sfida, Arcidiocesi e Vita consacrata, per un'efficace azione pastorale sul territorio. In questo siamo tutti chiamati a riconoscere la comune nostra vocazione di edificatori del Regno di Dio anche oggi, avendo coraggio di vivere nuovamente gli insegnamenti che numerosi santi fondatori hanno lasciato come importante eredità a tutta la Chiesa. Quindi, festeggiare la Vita consacrata col nostro arcivescovo è un'occasione importante per la comunità diocesana di crescita, nel riconoscere una presenza che con essa vive il quotidiano impegno di annuncio evangelico, e per noi consacrati, per comprendere sempre più che ogni cosa che viviamo e compiamo è all'interno della Chiesa diocesana.

* segretario diocesano Cism

Qui sotto un momento della celebrazione della Giornata della vita consacrata degli scorsi anni in Cattedrale



San Sigismondo

Si riaccende la «luce nella notte»

Sabato 6 dalle 21.30 la zona universitaria sarà illuminata dai missionari di «Nuovi Orizzonti», la comunità fondata da Chiara Ammirante. Riparte a Bologna l'iniziativa «La luce nella notte», nella chiesa universitaria di San Sigismondo (via San Sigismondo): una chiesa aperta per l'evangelizzazione. I missionari si divideranno in quattro équipe. La prima evangelizzerà all'esterno contattando i giovani lì dove si trovano e invitandoli a incontrare Gesù nella chiesa aperta. La seconda condurrà le persone a un autentico incontro con Gesù. Attraverso lo strumento della preghiera da presentare a Gesù e quello della frase biblica da pescare, il giovane sarà condotto ad affidare la sua vita al Signore. La terza équipe sosterrà con la preghiera quelli che saranno contattati e i missionari. La quarta animerà l'adorazione.

la curiosità

Anche una «Umarel card» per San Petronio

Al via la campagna di raccolta fondi per il restauro della Basilica di San Petronio. Per tutto il 2016, grazie ad un ricco calendario di iniziative promosso dalle associazioni «Succede solo a Bologna» e «Amici di San Petronio» è possibile partecipare attivamente al crowdfunding «Io sostengo San Petronio», finalizzato a completare gli interventi di restauro della Basilica. L'obiettivo è quello di arrivare a raccogliere almeno duecentomila euro e, se possibile, ancora di più, per poter portare avanti i tanti lavori necessari. «In questi anni –

afferma l'assessore all'economia e promozione del Comune di Bologna Matteo Lepore – ci sono state tante iniziative a sostegno del restauro di questo monumento simbolo della città. Il valore aggiunto di questo progetto è che vuole fornire l'occasione per conoscere meglio la Basilica. Per fare questo, oltre ai gadget e alle possibilità date ai donatori di visite esclusive a luoghi chiusi da tempo all'interno della Basilica, aperitivi, cene e conferenze stampa a 56 metri d'altezza sulla terrazza panoramica, a tutti i donatori, verrà consegnata una

«Umarel Card» che darà la possibilità di seguire dal vivo i cantieri del restauro, per poter davvero toccare con mano come vengono impiegati i fondi donati». Il primo appuntamento per lanciare la raccolta fondi è stato ieri sera, quando, nell'ambito di Art City Night, si è svolto un concerto di musica classica nella Basilica a cura dei Musicisti dell'Accademia. Un evento patrocinato dall'Unesco che ha riscosso grande successo. Per informazioni sulla raccolta fondi si può consultare il sito www.iosostengosanspetronio.it.

Gianluigi Pagani



Un momento dei Vespri ecumenici celebrati domenica scorsa a San Paolo Maggiore, a conclusione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

Proponiamo uno stralcio dell'omelia dell'archimandrita greco ortodosso al Vespri ecumenico di domenica scorsa

Quell'unità da ricercare intorno al Cristo Salvatore

Nulla umanamente ci unisce e lo possiamo sperimentare anche solo guardando a noi che siamo riuniti qui in questo Vespri: abbiamo storie diverse, culture e lingue diverse; sono differenti anche le nostre tradizioni spirituali, teologiche e liturgiche; è molto probabile che ci differenziamo anche il modo di guardare alla politica, ai valori di questo mondo. Eppure se Dio ha chiamato «suo popolo» un gruppo sparuto di tribù nomadi del medio oriente, oggi con maggiore meraviglia sentiamo dire proprio di noi: «Ora siete il popolo di Dio». Siamo suoi non come singoli, anzi come singoli individui non esistiamo neppure. La Chiesa non è solo la semplice aggregazione delle persone raccolte dall'evangelizzazione, quasi che fosse un prodotto di scarto del Vangelo. Essere nella Chiesa è il senso stesso del

Vangelo di Cristo, che chiama tutti gli uomini ad essere una cosa sola con lui, ad essere dunque il suo popolo. Da queste considerazioni emergono alcuni punti fermi che non dovremmo mai perdere di vista. Proprio la diversità delle nostre origini ci deve persuadere che l'unità dei credenti ha come unico possibile fondamento la fede in Cristo, il Figlio di Dio benedetto, crocifisso e risuscitato il terzo giorno, che effondendo sugli uomini lo Spirito santificatore, è stato costituito come l'unico e necessario salvatore del mondo. Mentre si chiude ormai questa settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, si rafforzino dunque la nostra nostalgia e il nostro desiderio profondo di essere uno in Cristo: questo è il senso stesso del nostro esistere. Senza di lui il nostro culto sarebbe un balbettio

perfino arrogante. Senza di lui e senza la potenza del suo Santo Spirito, la nostra comune lettura delle Sacre Scritture sarebbe un mero esercizio letterario. Senza di lui, il nostro essere insieme, sarebbe solo un inconcludente esercizio di diplomazia, o peggio ancora una specie di «photo opportunity» o un «selfie» sorridente, quanto inutile. Questo incontro avviene in un tempio e alla vigilia di un giorno che i nostri fratelli cattolici romani dedicano alla memoria dell'apostolo Paolo. «Abbiate in voi, ci ammonisce, gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale umiliò se stesso, fino alla morte di croce, per questo Dio lo ha esaltato, e gli ha dato il nome più grande di ogni altro nome».

archimandrita Dionisios Papavasileiou
Chiesa greco ortodossa Bologna

La diversità delle nostre origini ci deve persuadere che l'unità dei credenti ha come fondamento la fede in Cristo, il Figlio di Dio benedetto, crocifisso e risuscitato, che effondendo lo Spirito è stato costituito come unico salvatore del mondo



Qui a fianco Alessandro Alberani, segretario della Cisl Bologna



Al laboratorio della Scuola socio-politica Alberani parla di lavori nuovi ed emergenti

«Il mondo del lavoro attraversa profondi cambiamenti. Dobbiamo educare alle nuove professioni. Per questo tratterò dei nuovi lavori e di quelli emergenti». Sabato 6 febbraio, per la Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico, il segretario della Cisl bolognese Alessandro Alberani salirà in cattedra, per il primo dei laboratori. «Ci stiamo focalizzando su lavoro, lavoro e ancora lavoro – scandisce Alberani –. Bisogna saper guardare con fiducia al futuro, pur senza sottovalutare le difficoltà». Bene, dunque, la nuova Philip Morris, l'espansione di Ducati e Lamborghini, il packaging che corre e l'export che riparte. «Ma ciò non corrisponde ad un rilancio adeguato dell'occupazione – sottolinea Alberani –. I dati ci preoccupano; alcuni settori (edilizia, artigianato e piccole imprese) soffrono ancora. E la vicenda Saeco ci impone di tenere alta l'attenzione anche nel manifatturiero». Come se ne esce? Occorre andare nella direzione auspicata da Papa Francesco e dalla Dottrina sociale:

centralità della persona rispetto al capitale e mettere nell'agenda politico-istituzionale tre parole, congiunte ad azioni: equità, dignità e solidarietà.

Utopia o realtà?

La strada è tracciata: ad esempio i contratti di solidarietà o strumenti, pensionistici o dei diritti, che danno maggiore attenzione ai giovani. Ma anche un rilancio dell'educazione e della formazione professionale per creare collegamenti più efficaci tra scuola e lavoro. Infine coniugare famiglia e lavoro: partire dalle famiglie più deboli, spesso numerose, con anziani non autosufficienti e disabili che necessitano di protezione. Va affrontato con urgenza il nodo di chi perde il lavoro e di chi, pur avendolo, fatica ad arrivare a fine mese. Ci vogliono azioni di supporto. Ad esempio, con la legge sull'inclusione al lavoro e sulla fragilità sociale abbiamo una piccola rivoluzione. Speriamo che la Regione acceleri i tempi, condividendo il progetto con le parti sociali.

Federica Gieri Samoggia

Nella foto a fianco Jerome Lejeune

Una mostra dedicata al genetista Jerome Lejeune. La mostra che il Centro di Aiuto alla Vita di Castel S. Pietro, in collaborazione con la locale parrocchia, il Centro culturale Acquedri e la Cantina Bollini, allestirà dal 4 all'8 febbraio («Che cos'è l'uomo perché te ne ricordi. Genetica e natura umana nello sguardo di Jerome Lejeune»), mette a tema l'uomo e il suo destino attraverso la presentazione della figura di Jerome Lejeune (1926-1994), pioniere della citogenetica che nel 1958 scoprì la causa genetica della sindrome di Down stabilendo



per la prima volta un legame fra anomalia cromosomica e ritardo mentale.

«Lejeune – dice Giacomo Gaddoni del Centro di Aiuto alla Vita di Castello – è stato ricercatore, ma soprattutto medico pediatrico: la sua ricerca scientifica è mossa dal desiderio di prendersi cura di ogni singolo malato, la sua attività medica è testimonianza dell'importanza per il malato di un contesto umano, anche in casi inguaribili. Per questo ha preso posizione a favore della vita, visione che considera ogni uomo unico ed insostituibile».

«Caritas in veritate» e «Laudato si'» al centro della riflessione di Vera Negri Zamagni per capire l'insegnamento economico pontificio

A scuola di economia dai Papi



Al Corso di base sulla Dottrina sociale della Chiesa, sabato prossimo alle 9 al Veritatis Splendor, lezione di Vera Negri Zamagni, docente di storia dell'economia, su «Gli insegnamenti economici delle encicliche "Caritas in veritate" e "Laudato si'"».

DI VERA NEGRI ZAMAGNI

Che la moderna economia di mercato sia nata da una cultura cristiana è ormai accertato da molti studiosi anche non cristiani, benché un laicismo

L'esortazione di Francesco alla politica è quella di non esaurirsi nel corto-termismo e a non sottomettersi all'economia e alla tecnocrazia. Il tutto accompagnato dal richiamo a lavorare per la pace

bioco non voglia riconoscerlo. E che sia nata da tale origine viene rivelato proprio dai suoi principi costitutivi: 1. la libertà delle persone, di tutte le persone, di far fiorire i propri talenti all'interno di una organizzazione istituzionale favorevole che promuova l'auto-governo, i corpi intermedi e i diritti di cittadinanza. 2. L'amministrazione imparziale della giustizia, che non privilegia i ricchi. 3. La solidarietà, che impedisce ai deboli di soccombere e offre l'opportunità di riprendersi e rilanciarsi dopo qualche difficoltà. Pur scaturendo da queste origini, il dinamismo tipico della civiltà "occidentale" è stato ed è comunque sottoposto ad errori, involuzioni, infedeltà, contraddizioni, propri di un'umanità che, anche quando riconosce il bene, viene tentata dal male.

La Dottrina Sociale della Chiesa è un richiamo della Chiesa a rimanere fedeli a quei principi, se non si vuole che la società degeneri. Questo richiamo ha bisogno di essere continuamente reiterato, perché il mondo è in divenire e l'«incarnazione» del Verbo non può fermarsi mai. Una mano ci viene data ad incarnare i principi cristiani nell'economia attuale dalle due ultime encicliche: La «Caritas in Veritate» (2009) affronta la sfida della globalizzazione. Dopo essersi richiamato alla Populorum Progressio, Benedetto XVI espone le novità della globalizzazione, sul piano

economico, politico, sociale e culturale, concludendo che occorrono «soluzioni nuove». Il mercato deve essere plurale. L'impresa praticare responsabilità sociale e civile, la cooperazione internazionale trovare forme nuove di realizzazione, la finanza deve essere responsabile e anche i consumatori/risparmiatori devono esercitare la loro responsabilità. Poiché i governi nazionali sono sempre meno capaci di controllare la globalizzazione, occorre pensare ad un governo mondiale. Papa Francesco nella sua Laudato si' (2015) affronta la sfida del cambiamento climatico, ma in un contesto assai innovativo di ecologia integrale, che lega questo cambiamento al modello di sviluppo sociale. Se si volesse riassumere la filosofia, ci sono due passaggi significativi: «Abbiamo troppi mezzi per scarsi e rachitici fini» (203) e «Si tratta di ridefinire il progresso» (194). Il capitolo 1 è dedicato ad un'analisi del degrado ambientale e sociale, con particolare riferimento alle disuguaglianze e alla costruzione di immense città invivibili. Il capitolo 2 richiama il pensiero cristiano sulla creazione, ma è nei capitoli 3 e 4 che si trovano gli approfondimenti specifici a questa enciclica, che ammonisce a non considerare la tecnica, sia quella scientifica, sia quella economica, sempre come un avanzamento, a non abbracciare il relativismo pratico e a non svalutare il lavoro. Alla conservazione del patrimonio naturale va aggiunta anche la cura del patrimonio storico, artistico, culturale attraverso biodiversità e socio-diversità. L'esortazione finale alla politica a non esaurirsi nel corto-termismo e a non sottomettersi all'economia e alla tecnocrazia è accompagnata dal richiamo a lavorare per la pace.

in calendario

Serata di confronto e solidarietà pro Avsi

Sabato 6 febbraio alle 20.30 all'ex Cinema Castiglione (Piazza di Porta Castiglione 3) si svolgerà la serata dal titolo «Mi parli tu, il mondo è acceso», a sostegno della «Campagna tende 2015-2016» di Avsi (www.avsi.org) «La serata – spiegano gli organizzatori – vuole mostrare la bellezza con cui si esprime la vita di uomini, di ieri e di oggi, che hanno fatto un incontro che ha cambiato il loro cuore. Per questo abbiamo scelto quel titolo un po' enigmatico: nel corso della serata si capirà il perché. Ascolteremo canti, brani musicali e letture e vedremo alcuni filmati. Saranno di vario genere, in lingue diverse, moderni e non: canzoni pop e canti popolari, alcuni eseguiti a più voci e altri da solisti ed altro ancora. Musica e canti saranno eseguiti da un gruppo vocale strumentale (formato da amici che cantano in un coro e/o sono musicisti). La serata si concluderà con una sorpresa e con un momento conviviale».

Fondi europei per l'inserimento lavorativo dei più deboli



Rifugiati, richiedenti asilo, adulti in situazione di grave disagio, minori in uscita dalle comunità: è a loro che guarda il Comune allo scopo di inserire 450 nel mercato del lavoro grazie a tirocini e percorsi di formazione. Gli ambiti? I più vari: dalla ristorazione al verde, dalla sartoria alla meccanica, dall'agricoltura alla logistica; dalle vendite all'impiegatizio. Tutto ciò grazie alle risorse del Fondo sociale europeo (il programma, partito nello scorso ottobre, prevede il sostegno alle fasce più deboli fino al 2020). Dei 450 potenziali candidati, 210 sono adulti in condizioni di disagio sociale; 100 tra rifugiati e richiedenti asilo; 70 adulti in situazione di marginalità estrema; 70 giovani in uscita da percorsi in comunità. Per loro gli enti di formazione hanno progettato altrettante azioni personalizzate: per 315 persone si tratta di accompagnamento individuale, percorsi di formazione e tirocini in azienda di due-tre mesi; mentre per 138 è prevista una formazione più

intensa per acquisire competenze riconosciute dal mercato del lavoro. Le persone coinvolte nel progetto di inserimento lavorativo sono state tutte segnalate dai servizi del Comune, ma anche da Prefettura e Asp (per quanto riguarda soprattutto i rifugiati). Da ottobre a oggi sono state segnalate in tutto 474 persone, di cui 279 dal Comune e 117 dalla Prefettura. A colloquio sono andati in 212 di cui 157 inviati al progetto di formazione e tirocinio. In attesa ci sono altre 236 persone. In quota al Fondo sociale europeo 2014-2020, sull'inclusione lavorativa, la Regione ha pubblicato tre bandi per quasi 22 milioni di euro; di questi, oltre cinque milioni erano destinati alla Città metropolitana di Bologna di cui circa due sono stati utilizzati dal Comune per questo progetto. «L'inclusione è il pemo della nostra azione» – sottolinea l'assessore regionale alla Scuola, Formazione e lavoro, Patrizio Bianchi – pubblica amministrazione deve adattarsi ai bisogni dei cittadini». (F.G.S.)

Cefa, una nuova sfida in Mozambico

Già a Expo l'associazione era stata premiata per il progetto dedicato alla filiera del latte

Il Cefa si lancia in una nuova, ambiziosa, sfida. Già a Expo l'associazione non profit si era fatta riconoscere per il progetto dedicato alla filiera del latte in Tanzania, premiato come modello per lo sviluppo sostenibile in Paesi in difficoltà. Ora il Cefa è pronto a duplicare il progetto, sempre in Africa, questa volta in Mozambico. Precisamente a Beira, capoluogo della provincia di Sofala che ha una posizione strategica, al centro del Mozambico. È un porto importante, sbocco al mare di Zimbabwe, Malawi e Zambia. La crescita della città, circa 500mila abitanti, e lo sviluppo del suo porto hanno dato vita a

un positivo fermento, con l'apertura di supermercati, ristoranti, bar e luoghi di ritrovo. Nello stesso tempo, sono in espansione sia la fascia di popolazione locale con una disponibilità economica da investire nel miglioramento della dieta alimentare sia il numero di lavoratori stranieri (cooperanti, dipendenti di agenzie e aziende internazionali) che hanno abitudini alimentari diverse e reddito più alto. «Il progetto ha uno scopo molto chiaro: produrre latte pastorizzato per i bambini africani in modo da ostacolare la mortalità infantile – spiega Giovanni Beccari di Cefa onlus –. Come abbiamo già fatto in Tanzania, abbiamo intenzione di formare i lavoratori, costruire caseifici e dare vita a tutta la filiera produttiva del latte per prevenire la morte di bimbi appena nati e per migliorare la salute delle mamme». Nelle aree rurali intorno alla città, le famiglie

vivono in condizioni di precarietà, conseguenza della lunga guerra civile che ha sconvolto il Paese. La maggior fonte di alimenti proviene dalla coltivazione di mais, riso e ananas. A volte c'è l'integrazione con proteine animali derivanti dalla piccola attività di allevamento. La vendita del surplus produttivo consente di avere un piccolissimo reddito da investire per integrare la dieta o per le minime necessità come educazione o salute. «Oggi nella zona di Beira, l'unica latteria locale può remunerare gli allevatori che conferiscono il latte con l'equivalente di 56 centesimi di euro, che moltiplicati per i 250 litri che le mucche potrebbero mensilmente produrre – se adeguatamente nutrite – produrrebbero un ricavo di circa 140 euro – continua Beccari. In un Paese in cui lo stipendio di un funzionario di medio livello si attesta sui 300 euro è chiaro quale sarebbe l'impatto di



un simile introito per una famiglia rurale». Il progetto verrà supportato dalla Regione Emilia Romagna attraverso la fornitura di servizi, quale quello «Fitosanitario» per il superamento di barriere non economiche, uno dei principali ostacoli per la penetrazione dei prodotti agroalimentari sui mercati extraeuropei.

Caterina Dall'Olio

Balzani al Sant'Alberto

Venerdì prossimo alle 17.30 all'Istituto Sant'Alberto Magno si terrà un incontro di approfondimento sull'enciclica «Laudato si'» organizzato all'interno del ciclo «Oltre il cortile». Relatore Vincenzo Balzani, accademico dei Lincei, docente emerito di Chimica all'Università di Bologna, che dialogherà con due padri domenicani, decenti di religione presso l'Istituto stesso.

Tacchino musicale e artistico: concerti, esposizioni e libri

Oggi alle 18 nell'Oratorio Santa Cecilia (via Zamboni 15) arie, duetti, scene recitate da «La forza del destino» di Verdi, con Silvia Salvi, soprano, Alessandro Goldoni, tenore, Silvia Orlandi, pianoforte. Testo e regia Fausta Molinari. Sempre oggi alle 18, a San Colombano pomeriggio su «Il violino nella pittura bolognese»: introduzione di Luigi Ferdinando Tagliavini, suonano Jaap Schröder, violino barocco e Liuwie Tamminga, clavicembalo. Martedì 2, alle 21, nell'Aula Abside di Santa Lucia, s'inaugura la rassegna concertistica de La Soffitta 2016. Anton Drexler, clarinetto, e Boris Petrusanskij, pianoforte eseguiranno musiche di Schumann, Debussy, Weber, Lutoslawsky. Dal 4 al 7 febbraio, all'Arena del Sole, andrà in scena lo spettacolo «Nelle mani di Anna» scritto da Felice Iacobelli e Marinella Manicardi, de-

dicato a due scienziati del '700, la bolognese Anna Morandi Manzolini, ceroplasta di fama, e madame Du Châtelet, matematica e fisica francese, che s'incontrano a Bologna. Giovedì 4, ore 20.30, nell'Oratorio San Filippo Neri, «Mico - Musica Insieme Contempranea» ospita il soprano Valentina Coladonato e Walter Zanetti, chitarrista pluripremiato (musiche di Kurtág, Dowland, Sciarino, García Lorca). Il volume «E te prella» (Maglio Editore), dedicato a Bruno Lanzarini, sarà presentato sabato 6, alle ore 16, nella biblioteca di Borgo Panigale (via Legnano 2). Intervengono gli autori Patrizia Strazzari e Aldo Jani Noè e la responsabile della Biblioteca dell'Archiginnasio Anna Manfron. Nella basilica di San Bartolomeo, Strada Maggiore 4, è in corso la personale di Filippo Porcelli «Prayers - Holy Art a Frame Jamming».



originali del lavoro di Tuggener, tratte sia da Fabrik, sia da altri scatti dell'artista che affrontano momenti del lavoro nel suo paese. «Tuggener è stato al tempo stesso fotografo, regista e pittore. Ma si considerava anzitutto un artista - afferma Martin Gasser, co-curatore della mostra - influenzato dal cinema espressionista tedesco degli anni Venti, sviluppò una cifra artistica poetica destinata a fare scuola nel secondo dopoguerra. Per rappresentare l'edilismo e l'eccezionalità dell'artista, il percorso è arricchito da filmati caratterizzati da una regia dinamica e una tecnica di montaggio che deve molto alle teorie di Eizenstein. Oggi aperto ore 10-20, ingresso gratuito.

all'artista Nanda Vigo dai suoi colleghi, personaggi di fama internazionale, e conservate fino a oggi nella sua abitazione

È stata inaugurata venerdì scorso alla Galleria Lercaro, alla presenza dell'arcivescovo, «Affinità elette», esposizione delle opere donate

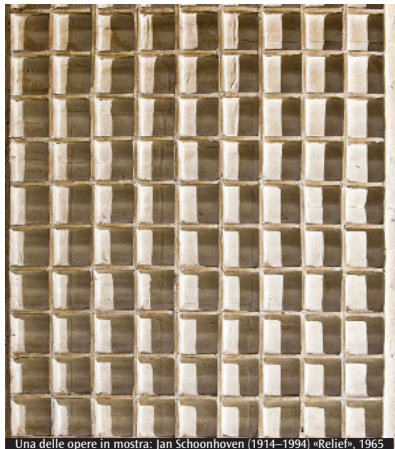
la mostra. Zuppi: «È rappresentato qui il periodo in cui Paolo VI invitava gli artisti a non considerare la Chiesa lontana da quello che fanno»

DI CHIARA SIRIK

«Affinità elette», una mostra con una qualità speciale, nata da un'amicizia, spiega padre Andrea Dall'Asia, il gesuita direttore della Raccolta Lercaro che ospita la mostra stessa, è stata inaugurata venerdì scorso davanti al pubblico delle grandi occasioni, presente l'arcivescovo monsignor Matteo Zuppi. «Una mostra che ha quella bellezza che avvicina a Dio» dice monsignor Ernesto Vecchi, presidente della Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro. Lui ricorda quanto stesse a cuore al cardinal Lercaro l'arte, anche la più moderna, per annunciare la verità. Una mostra né monografica, né antologica, perché racconta dell'artista che ospita nella propria abitazione quanto qui il pubblico trova esposto: Nanda Vigo, da annoverare tra i più grandi architetti, designer e artisti italiani del Novecento. Vigo ha incontrato gli autori delle opere presenti in mostra: quelle figure internazionali, dal calibro di Piero Manzoni, Lucio Fontana, Mimmo Rotella, Carla Accardi, Vincenzo Agnetti, Gio Pomodoro, Joseph Beuys e altri, lei le ha conosciute e loro l'hanno eletta come interlocutrice. Per questo la mostra ha questo titolo così speciale «Affinità elette»: parla di incontri, di amicizie, di collaborazioni. «Non una di quelle opere è stata acquistata, sono tutti doni, segni di rapporti» ricorda padre Dall'Asia. La mostra ha alcune parole chiave: una è gratuità, l'altra è transnazionale. Grazie a Vigo arrivarono in Italia opere ventunesche di artisti stranieri, i più grandi rappresentanti dei favolosi anni Cinquanta e Sessanta; il mondo, da grande, diventò piccolo. Sono opere simboliche, che richiedono una volontà di avvicinare il segno contemporaneo. Dice lo storico dell'arte Marco Meneguzzo: «Questi artisti hanno giocato sulla smaterializzazione. C'è chi usa il fumo, chi usa la luce, come Vigo. In

Se l'amicizia genera bellezza

una società così materialistica una luce che passa attraverso un vetro industriale fa pensare a cos'è la luce. C'è un valore simbolico di cui queste opere sono portatrici, tutto da disvelare in una lettura che sappia leggere i segni. Un tagline, uno specchio, un chiodo non sono mai per caso. Ci parlano. Dobbiamo imparare ad ascoltare. Monsignor Zuppi comunica la sua gratitudine per la Raccolta Lercaro che visita per la prima volta: «Vedo qui tanta bellezza. Quello rappresentato nella mostra è il periodo in cui Paolo VI scriveva agli artisti, invitandoli a non considerare la Chiesa lontana da quello che facevano». Considera anche come la bellezza debba essere per tutti e come si capisca che la mostra nasce dall'amicizia. «L'amicizia nascono le cose belle, se no ci sono altri interessi - conclude - Questa bellezza va riscoperta e bisogna guardare avanti, rendendo bella tutta la città. L'inaugurazione avviene, per una coincidenza, dato che la data era stata decisa molto tempo fa, nel periodo di Antefiera, dedicata al mercato dell'arte. In «Affinità elette» l'idea è un'altra: l'arte nasce dall'incontro disinteressato tra persone. Quell'idea che portò Nanda Vigo a promuovere, nel 1976, una piccola cooperativa d'arte, «Cooperarte», appunto, perché gli artisti lavorassero insieme. Questa donna è stata una protagonista della vita artistica italiana, avere questa mostra è per Bologna, un'occasione straordinaria, un privilegio, una grande opportunità. La mostra, in via Riva di Reno 57, resterà aperta fino all'8 maggio. Orari: giovedì e venerdì 10-13; sabato e domenica 11-18.30. Chiuso il giorno di Pasqua (27 marzo) e il 25 aprile. Aperto il lunedì dell'Angelo (28 marzo) e il 1° maggio. Ingresso libero.



Una delle opere in mostra: Jan Schoonhoven (1914-1994) «Relief», 1965

fino al 14 febbraio

Seconda edizione del festival dell'arpa

Prosegue fino al 14 febbraio la seconda edizione del Bologna Harp Festival, promosso dall'associazione culturale Arpeggi, a cura di Marianne Gubri e Irene De Bartolo. In programma concerti, laboratori didattici per bambini, masterclass e altro. Oggi, alle 18.30, nel Piccolo Teatro del Baraccano, suonerà Davide Burani, acclamato arpista di eccezionale talento. Il suo programma s'intitola «Evviva l'opera! Fantasia operistiche e non solo» e permetterà di cogliere le più interessanti peculiarità dell'arpa classica. Sabato 6 febbraio al Museo della Musica, dove c'è anche un'esposizione di arpe curata da Camac Italia, alle 21, concerto del famosissimo arpista bretonne Myrdhin. Programma completo dell'iniziativa online al sito www.millearpeggi.com

Teatro Comunale

Torna sul palco la Nona di Beethoven

Grazie al sostegno di Alfa Wassermann, la Stagione sinfonica del Teatro Comunale torna a svolgersi, almeno per metà, di nuovo nella sala dei Bibbiena. Così la prima, sabato 6 ore 20.30 (replica domenica 7 ore 18) il settecentesco teatro aprirà con un programma da grandi occasioni. Sul podio il direttore musicale della Fondazione, Michele Mariotti, a dirigere l'orchestra nella sinfonia «per eccellenza», la n. 9 in re

minore op. 125 di Beethoven. Mariotti, abitualmente ospite delle maggiori istituzioni musicali italiane e straniere, con questa partitura monumentale continua il suo viaggio nelle opere del compositore di Bonn. Di assoluto rilievo gli interpreti chiamati a intonare l'«Inno alla Gioia»: il soprano Carmela Remigio, il mezzosoprano Veronica Simeoni, il tenore Michael Schade e il basso Michele Pertusi. L'orchestra e il Coro saranno quelli del Comune; maestro del Coro Andrea Faidutti. La pri-

ma esecuzione della Nona sinfonica avvenne il 7 maggio 1824 a Vienna, ultima trionfale manifestazione pubblica di Beethoven. Esteriormente il tratto saliente dell'opera resta l'intonazione finale dell'«Ode alla gioia» di Schiller; ma questa scelta, in realtà, non fa che rappresentare in forma esplicita una premessa presente in tutto Beethoven: cantare la gioia, non il dolore, affratella gli uomini. Il concerto sarà registrato e trasmesso in differita su Rai Radio3. (C.D.)

Si conclude «Avvento in musica» «Missa Sancti Caroli» di Cortellini

Sarà la «Missa Sancti Caroli» di Camillo Cortellini, a chiudere, oggi alle 12 come animazione liturgica della Messa nella chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore 4), la seconda edizione di «Avvento in Musica». Dopo Mozart, Palestrina, il canto Gregoriano e la Messa in lingua Russa, in occasione del prossimo nono centenario del Comune di Bologna, la rassegna musicale propone in appendice l'opera del maestro bolognese Cortellini. Anello di congiunzione fra la produzione polifonica italiana tardo rinascimentale e quella dello stile barocco bolognese, che con lui esordisce nella musica liturgica di San Petronio, Cortellini è il compositore che maggiormente ha contribuito agli esordi della cultura barocca bolognese, la cosiddetta «Messa bolognese». «È

proprio nel «Gloria» della Missa Sancti Caroli che incontriamo i primi elementi di discontinuità con la tradizione antecedente che segnano il passaggio allo stile Barocco» spiega Pier Paolo Scattolon che, assieme a Maurizio Guernieri, dirigerà il Coro Euridice nell'esecuzione della Messa. L'ultimo appuntamento porta a fare qualche bilancio per «Avvento in musica»: «Siamo molto contenti di quanto fatto quest'anno e della reazione del pubblico alla nostra proposta musicale. «L'idea» l'organizzatrice Annalisa Lubich, presidente dell'associazione culturale «Messa in Musica» - «Stiamo facendo tesoro di questa esperienza che maggiormente ha contribuito agli esordi della cultura barocca bolognese, la cosiddetta «Messa bolognese». «È



Marco Impagliazzo, che sabato 13 febbraio terrà una lezione magistrale alla Scuola diocesana di formazione di impegno sociale e politico

Istituto Veritatis Splendor Eventi del mese di febbraio

Eventi organizzati dall'IVS o in collaborazione con lo stesso

MARTEDÌ 2, 9, 16 E 23

Ore 20.45-22. Lezioni secondo Modulo Corso di base «Il Catechismo della Chiesa cattolica. Il sacramento della Riconciliazione», docenti monsignor Valentino Bulgarelli e monsignor Lino Giorio.

GIOVEDÌ 4, 11, 18 E 25

Ore 18-20. Incontri primo Modulo Corso di Etica ilmorica e Filosofia tomista del corpo dal titolo «Il corpo dell'uomo felice: le radici somatiche della virtù etica». Responsabile e docente, Federico Tedesco.

SABATO 6

Ore 9-11. Incontro Corso di base su «La Dottrina Sociale della Chiesa», organizzato dal Settore Dottrina Sociale dell'IVS: «Gli insegnamenti economici delle encicliche "Caritas in Veritate" e "Laudato si"». Vera Neri Zamani.

SABATO 20

Ore 9-11. Incontro Corso di base su «La Dottrina Sociale della Chiesa»: «Laicità, sussidiarietà e azione politica». Sergio Belardinelli.

MARTEDÌ 23

Ore 17.10-18.40 Videokonferenza Master in Scienza e Fede: da definire.

Eventi esterni organizzati con l'ausilio dell'IVS

SABATO 6

Ore 10-12. Laboratorio Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico 2016: «Cambia il lavoro: nuovi lavori, lavori emergenti», Alessandro Alberani e Chiara Galloni.

MARTEDÌ 9 E 23

Ore 9-14. Lezioni Corso di aggiornamento professionale «Lavorare nella tutela minorile», organizzato dall'IVS.

SABATO 13

Ore 10-12. Lezione magistrale Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico 2016: «La società civile di fronte alle sfide di oggi», Marco Impagliazzo.

SABATO 20

Ore 10-12. Laboratorio Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico 2016: «Modelli imprenditoriali e inclusione sociale alla luce della legislazione recente», Emanuele Cusa.

GIOVEDÌ 25

Ore 14.30-18. Lezione Corso di formazione per assistenti familiari «Assistenza domiciliare competente a persone in stato di disabilità grave».

VENERDÌ 26

Ore 15.30-18. Conferenza «Bersani, una vita di fede nell'impegno sociale», organizzata dall'Istituto Carlo Tincani e tenuta da Giampaolo Venturi.

SABATO 27

Ore 10-12. Lezione magistrale Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico 2016: «Fondazioni civili e di comunità», Gian Paolo Barbetta.



Nembrini spiega il «Miguel Manara»

Venerdì 5, ore 21, nell'Aula Pincherle - Matematica, Piazza di Porta San Donato 5, Franco Nembrini presenterà dell'opera «Miguel Manara» di Oscar V. Milosz. L'iniziativa, promossa dal Centro culturale Enrico Manfredini, sarà anche l'occasione per presentare il libro «Miguel Manara commentato da Franco Nembrini» (edizioni Centocanti). Nembrini, docente d'italiano alle superiori, è presidente della Federazione Opere educative (Foe), e fa parte del Consiglio nazionale della scuola cattolica e della Consulta nazionale di Pastorale scolastica della Cei, nonché della Commissione per la parità scolastica del Ministero dell'Istruzione. Fino al 2015 è stato rettore del Centro scolastico «La Traccia» di Calcinate (Bergamo). Negli ultimi anni, a seguito anche dell'innato successo dei suoi libri, è stato chiamato a parlare di educazione e soprattutto di Dante in Italia

e all'estero, in particolare in Spagna e nei paesi del mondo russofono (Russia, Ucraina, Kazakistan, Siberia). «Miguel Manara fa parte della mia storia - racconta il relatore - Mi fu proposto quando avevo 17 anni da don Luigi Giussani e da allora mi ha sempre accompagnato. Dato che affronta i temi della vocazione e dell'affettività, credo serva tantissimo come verifica della propria vocazione cristiana e coniugale». Da questa passione sono nati diversi cicli di letture. «A Milano l'ho letto in sei serate, una per ciascun quadrato. Alla fine avevo raccolto un materico che mi sembrava interessante ed è diventato il libro». Si tratta del testo con un commento a più voci, non solo quella di Nembrini, ma anche di altri autori a lui cari. «Il libro ha una nuova traduzione in francese in italiano, la quarta nella storia di «Miguel Manara» che uscì negli anni Venti». Per essere un libro al quale la stampa non ha

mai dedicato molta attenzione, si tratta di un risultato importante. Segnale di un'attenzione viva e costante. «I giovani - dice il curatore - vogliono una proposta forte, proprio in questo momento di grande confusione. Abbiamo idee, anche per colpa dei giornalisti, che provino un sentimento della vita brutto, sporcio. Invece se gli si fa una proposta «alta» i risultati sono incredibili. Tirano su la testa, li vedi decisi, non si accontentano più. Questa è la mia esperienza, sempre». Come il protagonista del libro. Don Miguel Manara, ricco nobile spagnolo, ha tutte le donne che vuole, ma è insoddisfatto; nell'incontro con una giovane donna scopre che cosa il suo cuore desidera davvero, la sposa, e inizia per lui una nuova vita. Ma Girolamo muore e l'esperienza del dolore costringe Miguel ad andare fino in fondo al suo desiderio. Diventerà forte, in moria in odore di santità. Chiara Sirik



San Tommaso D'Aquino

S. Tommaso, maestro di teologia in dialogo

Pubblichiamo una sintesi dell'omelia dell'arcivescovo nella Messa che ha celebrato, insieme alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna e alla comunità dei padri Domenicani della Basilica di San Domenico per la festa del santo aquinate, sommo teologo

DI MATTEO ZUPPI *

Oggi insieme alla Comunità della Facoltà teologica inter regionale e alla Comunità dei Padri domenicani ricordiamo san Tommaso. Abbiamo la grazia di farlo in un luogo così importante perché conserva il corpo di san Domenico, senza il quale non possiamo certo comprendere la vicenda di san Tommaso, figlio proprio di quel carisma che non ebbe timore di confrontarsi con la città e con l'università. Siamo immersi nel confronto con tante culture, ma anche tanto anestetizzati dalla disillusione, catturati da quella pervasiva frivolezza che è la invadente superficialità dei mass media, segnati da una stagione che genera paura, nella quale sembra prevalere la disumanità, la violenza, la brutalità che

distrukge i ponti, i modi ideologici che allontanano dalla realtà. Ringrazio oltre la Facoltà teologica anche il Centro San Domenico perché ci aiutano a seguire san Tommaso che indica la libertà di studiare senza diaframmi o esclusioni, senza chiusure pregiudiziali, confrontandosi con la migliore produzione culturale, senza sudditanze, senza orgogli, senza rinunciare a cercar in tutto la presenza della sapienza che viene da Dio così come ad illuminarla, da uomo di fede e soprattutto di preghiera, dalla centralità di Cristo. Questo è il segreto di san Tommaso. Ecco, facciamoci inquietare e viviamo anche noi l'instancabile ricerca di Tommaso, incessante e appassionato cercatore delle risposte necessarie. Lo possiamo fare solo contemplando Gesù, come il mistico san Tommaso. Teologo è chi prega. E per «fare» teologia occorre mettersi sempre davanti al Signore, contemplarlo. San Tommaso ci insegna a non chiuderci in un laboratorio di idee lontane dalla vita e a non essere cultori di un metodo che senza il dialogo diventa ripetitivo, manierista, lontano dalla realtà, che si chiude in una accademia lontana dalla vita e dalla pastorale, che esclude nei fatti il

confronto, che fa credere di capire tutto mentre in sostanza elude le domande. Non dobbiamo accettare come lui la sfida di una comprensione sempre più profonda, senza pregiudizi, ma senza perdersi, sempre inquieta? Ha chiesto papa Francesco nella «Evangelii gaudium»: «La Chiesa sia fermento di dialogo, di incontro, di unità. Del resto, le nostre stesse formulazioni di fede sono frutto di un dialogo e di un incontro tra culture, comunità e istanze differenti. Non dobbiamo aver paura del dialogo; anzi è proprio il confronto e la critica che ci aiuta a preservare la teologia dal trasformarsi in ideologia». Non a caso san Tommaso è ricordato per la sua predicazione ed egli insegna a cercare quello che conta e a non perdersi con tante verità ma smarrendo la gerarchia di queste. San Tommaso ci aiuta a non parlarci addosso per poi credere che nessuno ci voglia stare a sentire; ad avere cura di non rispondere a domande che nessuno ci pone ma a dialogare con l'altro così com'è «considerandolo come un'unica cosa con se stesso», come scriveva san Tommaso. Così annunziamo con la nostra vita le imperscrutabili ricchezze di Cristo.

* arcivescovo di Bologna

“L'Aquinate ci indica la libertà di studiare senza diaframmi o esclusioni, senza chiusure pregiudiziali, confrontandosi con la migliore cultura, senza sudditanze, senza orgogli, senza rinunciare a cercare in tutto la presenza della sapienza di Dio



L'interno di San Domenico

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Dalle 9 nella parrocchia di San Giovanni Bosco visita la Casa di riposo Centro Servizi Giovanni XXIII e alle 10 celebra la Messa nella chiesa parrocchiale in occasione della festa di san Giovanni Bosco.

DOMANI

Alle 9.15 nell'Auditorium Santa Clelia Barbieri della Curia porta un saluto all'incontro «Ecco io faccio una cosa nuova» organizzata dalla Delegazione Caritas Emilia-Romagna.

MARTEDÌ 2 FEBBRAIO

Alle 17.30 in Cattedrale Messa per la Giornata della Vita consacrata.

MERCOLEDÌ 3

Alle 10.30 a Cento nella chiesa di San Lorenzo Messa per la festa del patrono san Biagio.

SABATO 6

Alle 15 dal Meloncello pellegrinaggio al Santuario della Beata Vergine di San Luca e alle 16.15 Messa per la Giornata della Vita.

DOMENICA 7

Alle 10.30 nella parrocchia dei Santi Savino e Silvestro di Corticella Messa per la festa di san Giovanni Bosco. Alle 15 in Piazza Maggiore assiste alla conclusione della sfilata del Carnevale dei bambini. Alle 17.30 in Cattedrale Messa e ordinazione di quattro nuovi Diaconi permanenti.

«Far parte di un corpo, vera gioia»

Nell'omelia per il bicentenario degli Oblati di Maria Immacolata l'arcivescovo ha detto che «occorre scoprire la bellezza di essere famiglia»

Domenica scorsa l'arcivescovo Matteo Zuppi ha celebrato la Messa nella parrocchia di Nostra Signora della Fiducia, in occasione del bicentenario della fondazione dei Missionari Oblati di Maria Immacolata, che reggono la parrocchia. «Oggi - ha detto nell'omelia - ringraziamo per il carisma di San Eugenio, fondatore degli Oblati, della loro famiglia e del servizio che da tanti anni essi prodigano in questa città e in questa zona. La nostra generazione ha paura di stare insieme, di legarsi; pensa che amare fino in fondo significhi annullarsi e finiamo per diventare come tante isole. La nostra gioia è fare parte di questo corpo che unisce Giudei e Greci, schiavi e liberi. L'Apostolo parla di un solo corpo, che unisce chi è diverso, perché legato nell'amore. Scopiamo la gioia di fare parte di una famiglia così, in un mondo che ha paura e crede di trovare risposte nel pensarsi da soli e sicurezza alzando frontiere pericolose soprattutto per chi le eredita. Non ci amiamo perché siamo uguali, ma perché tutti serviamo all'unico corpo. Che senso un corpo in cui sono tutti uguali? Un mondo fatto a mia somiglianza? Al contrario nel corpo la sofferenza dell'uno diventa di tutti. E quando si

soffre l'amicizia ed il sostegno è già una guarigione!»

Nel primo pomeriggio, monsignor Zuppi si è recato alla «Festa della pace» promossa dall'Azione cattolica ragazzi, e ha concluso la giornata partecipando al momento di preghiera interreligioso. «Quest'anno la Festa della Pace Acr è stata un po' particolare - afferma Daniele Magliozzi, responsabile Azione cattolica ragazzi - Tema della festa è stato «Sui binari della pace», perché il tema dell'Acr di quest'anno è «Andando verso te». Quindi andando verso il nostro prossimo, che non è solo il prossimo che conosciamo e incontriamo nelle nostre parrocchie, ma il prossimo che incontriamo in tutti i luoghi che frequentiamo. Perciò abbiamo cercato di organizzare una festa con un invito rivolto alle comunità islamiche ed ebraiche e a tutte le confessioni cristiane del territorio. I nostri fratelli musulmani hanno accettato volentieri di venire a questa festa i nostri fratelli ebrei erano molto impegnati ma ci hanno mandato un saluto molto caloroso. L'obiettivo è stato festeggiare con i bambini e cercare di far capire ai bambini e imparare da loro che le religioni uniscono e non dividono. Che il Dio è uno solo e che possiamo tranquillamente aprire canali di dialogo che possono avere come tramite anche i bambini». (P.Z.)

Nel pomeriggio di domenica scorsa monsignor Zuppi ha concluso la «Festa della pace» dell'Acr diocesana

Monsignor Bregantini ai Martedì

«**M**isericordia e giustizia - ha affermato monsignor Giancarlo Bregantini, vescovo di Campobasso-Bojano a margine della conferenza tenuta martedì scorso al Centro San Domenico - sono i due occhi del volto, le due mani del corpo, la dinamica relazionale, sono da una parte i Comandamenti di Dio e dall'altra le Beatitudini del Signore. Però è la misericordia la chiave interpretativa della giustizia. Con la misericordia creo dolci relazioni, con la giustizia dono la capacità all'uomo che ha ricevuto questa misericordia di restituirla all'altro. La misericordia è il grazie, la giustizia è il grazie socializzato che diventa relazione innovativa. L'immagine con cui sono partito - ha continuato monsignor Bregantini - è quella delle chiesette rupestri di campagna dove i contadini hanno spianato il terreno togliendo tutti i sassi dai campi. Li hanno messi in disparte e poi con questi sassi apparentemente duri, aspri, hanno creato un trullo, una chiesetta di campagna, una dimora dolce e calda. Giustizia e misericordia sono intrecciate, ma in nome di Dio è la misericordia, come ci ha detto il Papa. Allora se io porto avanti questa idea la misericordia mi rende bella e ogni cosa, mi rende sapiente il grazie, mi fa vedere che la proprietà privata che ho non è mia ma è per gli altri. La giustizia ha concluso il vescovo - per dare un'immagine finale, è il peccato che fa le cose perché le deve fare, la misericordia è il pastore con l'odore delle pecore, che sa dare alle cose il valore pieno, perché cambia la relazione con le persone. Non cambia le cose che fa il modo in cui le fa, per cui entrambi danno alla vita il sapore e la bellezza di un tramonto». (P.Z.)

Bologna. Magione Templare, due giornate di studio storico

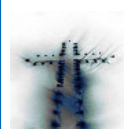


Magione Templare

Si apriranno due le giornate di studio sui risultati delle analisi, del saggio archeologico e delle ricerche alla Magione Templare di Bologna, coordinate dallo storico Gianpiero Bagni: la prima si terrà venerdì 5 febbraio, nella Sala dei Cavalieri dell'antica Magione (via Torleone 1/2d) a partire dalle ore 15, con il saluto introduttivo di monsignor Lino Goriup; sabato 6 poi, dalle ore 10, la III Sessione del convegno avrà luogo al Museo della Beata Vergine di San Luca (piazza di Porta Saragozza 2) e al termine si inaugurerà un allestimento di pannelli e video sui risultati ottenuti, visitabile fino al 7 marzo prossimo. Bagni, coordinatore scientifico del progetto Templaris in Bologna della Nottingham Trent University, afferma: «Si tratta del primo saggio archeologico mirato su un sito templare di ubicazione certa, non dovuto a lavori edilizi contingenti, ma svolto in base ad un preciso progetto di ricerca scientifica corredato da indagini archivistiche, storiche e scientifiche tra le più innovative». Gli orari di apertura della mostra «Deus Vult... i pannelli dei risultati del progetto Templaris a Bologna» saranno: martedì 9-13; giovedì e sabato 9-13 e 15-19; domenica 10-14 e 15-19.

Saverio Gaggioli

esposizioni. Signum Crucis Le opere di Andrea Benetti



È stata inaugurata venerdì scorso (fino a domani), in occasione di Arte Fiera 2016, all'ex Ospedale degli Incurabili, nella sala dell'ex chiesa delle Punte, la mostra «Signum Crucis» di Andrea Benetti, in collaborazione con Fernando Lanzi e monsignor Fiorenzo Facchini (apertura dalle 18 alle 21.30). Il progetto espositivo sul tema della Croce è composto da dodici tele ed una installazione in ferro, legno e cristallo di Murano. La mostra nasce grazie alla prima opera intitolata «Omaggio a Karol Wojtyła», che l'artista bolognese realizzò nel 2009 come tributo alla figura di papa Giovanni Paolo II. Proprio quel dipinto, che raffigura una Croce bianca, fu donato nel 2012 a papa Benedetto XVI dall'Associazione nazionale famiglie emigrate. Negli anni successivi alla donazione del dipinto al Pontefice, Benetti si era più volte ripromesso di realizzare altre dodici tele, per dar vita ad un'esposizione, che avesse come soggetto la Croce. Oggi le dodici opere della mostra «Signum Crucis» seguono la scelta stilistica del dipinto originale a cui si ispirano, che vede inserita la Croce bianca in un contesto di forme astratte, dai colori spesso vivaci, che evidenziano un messaggio di speranza espresso dal Simbolo della cristianità.

le sale della comunità

A cura dell'Accademia Romagnola

ALBA e Anconegio 051.352906 e Cantalini 051.3940212	Il viaggio di Arlo Ore 15 - 16.30 - 18.40
ANTONIANO e Bellinzona 051.6460940	Little sister Ore 20.15
BELLINZONA e Bellinzona 051.6460940	Perfect day Ore 16 - 18.15 - 20.30
BRISTOL e Tiscuna 146 051.477072	Joy Ore 16 - 18.15 - 20.30
CHAPLIN e San Giorgio 051.585253	La grande scommessa Ore 16 - 18.45 - 21.30
GALLERIA e Mattioli 25 051.451762	La sala minima Ore 16.30 - 18.45 - 21
ORIONE e Cantalini 14 051.382403 e Cantalini 19 051.435119	Mon Roi Ore 16 - 18.15 Se mi lasci non vale Ore 20.30

PERLA e S. Donato 58 051.242212	Mr. Holmes Ore 15.30 - 18 - 21.15
TIVOLI e Montanari 418 051.532417	Alvin superstar Ore 16.30 Pratibonum Ore 18.30 - 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) e Montanari 5 051.576900	Il piccolo principe Ore 17.30 - 21
CASTEL S. PIETRO (Jolly) e Montanari 99 051.549476	Il piccolo principe Ore 15 - 17 Nuclei Ore 19 - 21.15
CENTO (Don Zucchini) e Garavito 51 051.502058	La grande scommessa Ore 21
LOIANO (Vittoria) e Roma 35 051.654098	Quo vado? Ore 18.30 - 21
S. GIOVANNI IN PESCICETO (Fanin) e Garavito 36 051.821388	Chiuso
S. PIETRO IN CASALE (Italia) e Garavito 51 051.418800	Li abbiamo fatti grossi Ore 18.30 - 21
VERGATO (Nuovo) e Garavito 51 051.6740092	Quo vado? Ore 21

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Le «immagini della fede» Visita guidata in Cattedrale

Si conclude l'itinerario proposto dal vicariato di Bologna Centro tra le «immagini della fede a Bologna». Oggi pomeriggio alle ore 15.30, l'appuntamento sarà nella Cattedrale metropolitana di San Pietro (via Indipendenza) con monsignor Giuseppe Stanzani, vicario pastorale di Bologna Centro, per una proiezione ed una visita guidata (con gli auricolari) sul tema «La fede cattolica nei venti dipinti ad arredo».

diocesi

CATEDRALE. Continuano in Cattedrale in occasione del Giubileo della Misericordia, le catechesi di monsignor Giuseppe Stanzani, vicario pastorale di Bologna Centro. Sabato 6 febbraio alle 21 l'ultima catechesi (con l'ausilio di proiezioni di opere d'arte) sul tema «Scire per fare «Opere di Misericordia»».

INCONTRI PER GIOVANI. Domenica 7 febbraio alle 15.30 in Seminario (piazza Bacchelli 4) si conclude il ciclo degli «Incontri per giovani» sul discernimento, promossi da Seminario e Centro diocesano vocazioni. Il tema dell'incontro sarà: «Esperienze di vita». Info: monsignor Roberto Macciantelli, tel. 051.3392933, don Ruggero Nuvoli, tel. 333526939.

VICARIATO DI BUDRIO. Domani nel Vicariato di Budrio si concluderà il percorso di catechesi dedicato al tema della misericordia, alle 20.45, nella chiesa di Molinella, don Fabrizio Mandrelli parlerà di «Misericordia nel sacramento della Riconciliazione».

MENSA DELLA FRATERNITÀ. Continua nella «Mensa della fraternità» (via Santa Caterina 8), il percorso di spiritualità per i volontari che operano nella Mensa (e in tutti gli altri servizi della Fondazione «Geronzio») e gli ospiti che desiderano partecipare. Il prossimo incontro si terrà, come consueto, il primo martedì del mese e quindi il 2 febbraio dalle 19.30 alle 20.15 circa nella sala della Mensa. Tema dell'incontro, guidato dal diacono Eros Stivani: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me», con la liturgia della Parola e l'adorazione eucaristica.

parrocchie e chiese

SANTISSIMA TRINITÀ. Mercoledì 3 febbraio si celebra, nella chiesa della Santissima Trinità (via Santo Stefano 87), con le Messe alle 9, alle 11.30 e alle 18.30, la Festa di San Biagio, vescovo e martire. Dopo la Messa delle 18.30 sarà impartita la Benedizione con la reliquia del Santo. La festa di mercoledì viene preceduta da un triduo di preparazione oggi, lunedì e martedì 2 febbraio. Durante il triduo e il giorno della Festa saranno distribuite le «pagnottelle» benedette di San Biagio.

SAN LAZZARO DI BENEDETTO. Quest'anno la parrocchia di San Lazzaro propone un

Alla Mensa della Fraternità il percorso di spiritualità per volontari e ospiti - Festa di san Biagio alla Santissima Trinità
Mercatini benefici a Osteria Grande e S. Maria Maggiore - Oggi e domenica 7 febbraio Carnevale dei bambini a Bazzano

percorso di catechesi per adulti basato sul sussidio «Il volto della misericordia», preparato dall'Ufficio catechistico diocesano e dall'Azione cattolica, che presenta il tema del sacramento della Riconciliazione, come strada per aprirsi alla misericordia del Padre e fame esperienza. Il percorso è articolato in quattro incontri che approfondiranno alcuni brani evangelici. Il primo incontro sarà domenica 7 febbraio, dalle 15.30 alle 17.30, nella Sala della comunità (via San Lazzaro 2), sul tema «Nessuno ti ha condannato? Neppure io ti condannerò» e sarà guidato da don Giovanni Nicolini, sul brano di Giovanni 8,1-11 («l'episodio di Gesù e dell'adultera»).

OSTERIA GRANDE. Venerdì 5 febbraio alle 21, nella parrocchia di Osteria Grande, si terrà il secondo incontro sul significato e sull'importanza dell'anno giubilare, tenuto dal padre cappuccino Dino Dozzi. Il tema sarà: «Luca, il Vangelo della misericordia».

OSTERIA GRANDE E. La Caritas parrocchiale di Osteria Grande organizza sabato e domenica, nel salone dell'oratorio Don Bosco, uno straordinario mercatino d'inverno con abbigliamento, biancheria, casalinghi, giochi, ecc. Orario: sabato 15-17.30; domenica 9-13 e 14-17.

SANTA MARIA MAGGIORE. Aperto dal 29 gennaio il mercatino di beneficenza della parrocchia di S. Maria Maggiore (via Galliera 10, con ingresso dal cortile). Sono esposti capi usati di abbigliamento firmato, borse, bigiotteria, oggettistica. Orario: da lunedì a venerdì 11-12.30 e 16-18.30. Sabato e domenica 16-18.30. Per informazioni tel. 335560546 oppure 3383155125. Il ricavato sarà devoluto al sostegno di restauri della chiesa ancora chiusa per le conseguenze del terremoto 2012.

SANTI FRANCESCO SAVERIO E MAMOLO. Domenica 24 febbraio alle 15.45 nella chiesa dei Santi Francesco Saverio e Mamolo (via San Mamolo 139) concerto del Coro Iyofyl. Ingresso a offerta libera. Il ricavato sarà devoluto a sostegno delle opere missionarie di Padre Fabbri.

associazioni e gruppi

MCL CASTELLO D'ARGILE. «La funzione evangelizzatrice della famiglia» sarà il tema conclusivo del ciclo di incontri zonali promosso dai Circoli Mcl dei comuni di Argelato, Pieve di Cento e Castello d'Argile. Ne parleranno Rita e Mirco Rambaldi, collaboratori dell'Ufficio Famiglia diocesano, martedì 2 febbraio alle 20.45 a Castello d'Argile, nel Teatro parrocchiale (via Marconi 5).

CEFA. Sabato 6 febbraio alle 20, alla Casa

canale 99

netnotv

Il palinsesto di Nettuno Tv

Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre) presenta la consueta programmazione. La Rassegna stampa è dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 9. Punto fisso, le due edizioni del Telegiornale alle 13.15 e alle 19.15, con l'attualità, la cronaca, la politica, lo sport e le notizie sulla vita della Chiesa bolognese; vengono trasmessi in diretta i principali appuntamenti dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Giovedì alle 21 il settimanale televisivo diocesano «12 Porte».

Lecture pubbliche della «Laudato si'»

Al Santuario della Madonna della pace del Baracano (piazza del Baracano 2) si terranno, domenica 7 e lunedì 8 febbraio due «Lecture pubbliche» dell'Enciclica «Laudato si'», spunti per la realtà bolognese. Gli appuntamenti sono promossi da «Istituto De Gasperi» e «Pax Christi punto pace Bologna». Primo appuntamento domenica 7 febbraio alle ore 16: «Stato a Bologna. «Laudato si'»: ambiente, lo stato della situazione». Secondo appuntamento lunedì 8 febbraio alle 21: «Francesco a Bologna. «Laudato si'»: dialogo per l'orientamento e l'azione». Per informazioni: 3403346926 (Istituto De Gasperi); 3382867426 (Pax Christi punto pace Bologna); istituto@istitutodegasperi.org o paxchristibologna@tin.it.

dei Popoli di Casalecchio di Reno (via Cimara), si terrà una cena conviviale, organizzata dal Cefa per raccogliere fondi per sostenere il progetto di sicurezza alimentare gestito dal Cefa a Kilo, in Tanzania. Per prenotazioni e informazioni, tel. 051.575828, 3355954950.

GENITORI IN CAMMINO. La Messa mensile del gruppo «Genitori in cammino» si terrà martedì 2 febbraio alle 17 nella chiesa di Santa Maria Madre della Chiesa (via Portentana 121).

VAI. Il Volontariato assistenza infermi degli ospedali San Orsola-Malpighi, Bellaria, Villa Laura, Sant'Anna, Benivoglio e San Lazzaro e degli aderenti alla Dc defavati, «L'insegnamento che raccogliamo dalla vita e dalla morte di Luigi Zavattaro» - diceva il cardinale Biffi - è quello della salvaguardia della coerenza piena con ciò che si crede e della salvaguardia di una robusta identità cristiana».

Gioacchino (via Don Luigi Sturzo 42), per la celebrazione della Messa, presieduta da padre Geremia. Martedì 9 febbraio alle 21 ci sarà l'incontro fraterno con la comunità parrocchiale.

MARIA CRISTINA DI SAVOIA. Mercoledì 3 febbraio alle 16.30, nella sala dell'Azione cattolica (al terzo piano) in via del Monte 5, l'Associazione «Convegni di Cultura Maria Cristina di Savoia» incontrerà Riccardo Pazzaglia che terrà una «Conferenza-spettacolo sull'arte antica dei burattini a Bologna, ma non solo». Seguirà lotteria con premi selezionatissimi.

SERV DELL'ETERNA SAPIENZA. La congregazione «Serv dell'eterna Sapienza» organizza anche quest'anno una serie di conferenze tenute dal domenicano padre Fausto Arici. Il terzo ciclo, che tratta i racconti di vocazione dei Profeti ed è intitolato: «Una chiamata irresistibile», si concluderà domani alle 16.30 nella sede di piazza San Michele 2, con il quarto incontro sul tema: «Non temere, sono con te!».

ASSOCIAZIONE SALE E LIEVITO. Sabato 6 febbraio dalle 9.30 alle 12.30 nella parrocchia di San Giuseppe Lavoratore (via Marziale 7) si terrà il primo incontro del secondo modulo del corso «Lo vide e si commosse... (Lc 15,20)», un corso-laboratorio di narrazione per riscoprire la Buona notizia del Vangelo ed imparare ad annunciarlo, organizzato dall'Ufficio catechistico diocesano, in collaborazione con l'Associazione Sale e Lievito. Il tema sarà «Incontri che trasformano la vita», relatore: Marco Tibaldi. Info: daniela.mazzoni62@gmail.com o tel. 328.3982112.

CIF. Continua il ciclo di incontri sull'alimentazione, organizzato dal «Centro italiano femminile» nella sede di via del Monte 5. Venerdì 5 alle 16.30 si terrà il secondo incontro sulla «Buona alimentazione» (prima parte), relatrice: Maurizio Bolognesi.

società

COMUNE DI CREVALCORE. Prosegue anche nel mese di febbraio «Genitori non si nasce», l'iniziativa promossa dall'assessorato all'istruzione del Comune di Crevalcore. Domenica 7 febbraio alle 17 alla Sala polivalente Melo (via Candia) incontro dedicato ai bimbi da 9 a 13 anni dal titolo «Che gusto il trabambusto!», con Gabriele Bovina. Esperienza sonora per ragazzi scatenati. Comunicare in gruppo con suoni e rumori, rispettando gli altri pur esprimendo se stessi. Laboratorio a numero chiuso che prevede l'utilizzo di strumenti a percussione reali (batterie, tamburi in pelle o legno) e oggetti utilizzabili come tali (bidoni di plastica o di metallo).

BAZZANO. Associazione Carnevale dei bambini e Comune di Valsamoggia organizzano oggi e domenica 7 febbraio a Bazzano il «Carnevale dei bambini», sfilata dei carri carnevaleschi e mascherine, con

lancio di caramelle e sorprese.

cultura

GRIZZANA MORANDI. Sabato 6 febbraio alle 16.30 nella Sala dei Novanta della Rocchetta Mattei si terrà un incontro sul tema «Matilde alla Rocchetta», nel nono centenario della morte della Gran Contessa. Interverrà il sindaco di Grizzana Morandi Graziella Leoni; relatori Paola Foschi («Matilde e Bologna: la distruzione della rocca imperiale del 1115») e Renzo Zagnoni («I vassalli di Matilde nella montagna bolognese»). Ingresso libero fino ad esaurimento posti. Prenotazioni: Marco Tamari, tel. 340.184193 (marco.tamari@unioneapennino.bo.it).

GENUS BONONIAE. Continua alla Biblioteca d'Arte e di Storia di San Giorgio in Poggiale (via Nazario Sauro 20/2) il ciclo di incontri sulla dimensione tecnica della professione fotografica nell'Ottocento promosso, in occasione della mostra «Pietro Poppo e la Fotografia dell'Emilia», da «Genus Bononiae» Musei della Città. Sabato 6 febbraio alle 17, quarto incontro sul tema «Il punto di vista di un archivist: come trattare le fotografie in archivio», con Roberto Spocci.

MUSEO GEOLOGICO GIOVANNI CAPELLINI. Per la tredicesima stagione, le 16 sabati del Capellini. Godiamoci la scienza! sabato 6 febbraio alle 16.30 al Museo geologico «Giovanni Capellini» (via Zamboni 63) presentazione del libro «Prevedibile/imprevedibile. Eventi estremi nel prossimo futuro». Tavola rotonda con Emanuela Guidoboni, Francesco Mulargia, Matteo Berti, Beatrice Brancini e Paolo Gasperini. Introduce Gian Battista Via, autore e direttore del Museo. Prima della conferenza sarà possibile prendere parte alla visita guidata del museo «Ritorno al Passato» alle ore 15. Info: Museo Geologico Giovanni Capellini tel. 051.2094555.

in memoria

Gli anniversari della settimana

1 FEBBRAIO

Biavati don Attilio (1946)

2 FEBBRAIO

Gandolfi don Silvio (1946)
Barbieri don Angelo (1960)
De Maria don Giorgio (1979)

3 FEBBRAIO

Vespignani don Giuseppe (1949)
Corsini don Pio (1968)

4 FEBBRAIO

Montanari don Fernando (1969)
Consolini don Mario (2006)
Magagnoli monsignor Angelo (2006)
Stanzani don Silvano (2006)

5 FEBBRAIO

Grandi don Claudio Leone (1945)
Cantagalli monsignor Giulio (1947)
Mezzini don Sisto (1955)
Cavara don Ernesto (1963)

6 FEBBRAIO

Elli don Giuseppe (1947)

7 FEBBRAIO

Carati monsignor Enea (1948)
Bragalli don Delindo (1971)

Veritatis Splendor. Catechismo Chiesa cattolica Parte il secondo modulo del corso, con quattro lezioni

Il Settore «Arte e Catechesi» dell'Istituto Veritatis Splendor ha proposto, per l'anno accademico 2015-16, un corso di base sul «Catechismo della Chiesa cattolica». Obiettivo del percorso è riscoprire, in due momenti, nell'anno del Giubileo della Misericordia, il sacramento della riconciliazione e il dinamismo della conversione alla luce del Catechismo della Chiesa cattolica. Esaurito alla fine dello scorso anno il primo modulo del corso, si prosegue quest'anno con il secondo modulo: «La via del sacramento

della riconciliazione (CCC, 1422-1498)», quattro lezioni, martedì 2, 9, 16 e 23 febbraio, dalle 20.45 alle 22, nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57). I docenti saranno monsignor Valentino Bulgarelli direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, e monsignor Lino Goriup, vicario episcopale per la Cultura, università e scuola. La partecipazione è gratuita e aperta a tutti. Info e iscrizioni: tel. 051.6566239; email: veritatis.segreteria@bologna.chiesacattolica.it

Anzola Emilia. Messa e celebrazioni per Zavattaro, segretario Dc ad esponente Cln assassinato 70 anni fa

Il 17 febbraio 1946, ad Anzola dell'Emilia veniva assassinato Luigi Zavattaro, segretario della Dc anzolese ed esponente del Cln locale. L'omicidio, del quale non sono mai stati individuati i responsabili, maturò nel forte clima di contrapposizione politica dell'immediato dopoguerra. Nel 70° anniversario dell'uccisione di Zavattaro, il Comune e la parrocchia di Anzola dell'Emilia, in collaborazione con l'Associazione «Bologna al centro - L'Officina delle idee», promuovono un'iniziativa che «fa memoria» di quel tragico evento. Sabato 6 febbraio alle 15 verrà deposta una corona al Cippo che ricorda Zavattaro ad Anzola; alle 16, nella sala del Consiglio comunale si terrà un incontro cui parteciperanno sindaco, vicesindaco e due «testimoni del tempo», Giuseppe Coliva e Adelmo Franceschini; alle 17.30, il Vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi celebrerà una Messa in suffragio di Zavattaro e degli aderenti alla Dc defavati. «L'insegnamento che raccogliamo dalla vita e dalla morte di Luigi Zavattaro» - diceva il cardinale Biffi - è quello della salvaguardia della coerenza piena con ciò che si crede e della salvaguardia di una robusta identità cristiana».

Apun: cinema e piccolo buffet

«L'«o stile e l'eleganza» è il titolo delle «Videovision» (con piccolo buffet) organizzate dall'Associazione Apun all'Hotel Corona d'Oro (via Oberdan 12) e dedicate ai registi Leo McCarey e George Cukor. I primi due appuntamenti saranno domenica 7 (Leo McCarey, «L'orribile verità») e domenica 14 febbraio (George Cukor, «Un grande amore») alle 16. Introduce Beatrice Balsamo. Info: 3395991149.

Continua il viaggio nel concorso indetto dall'Ufficio Scuola della diocesi e patrocinato dall'Ufficio scolastico provinciale e regionale, da Comune, Bologna Città metropolitana e ministero dell'Ambiente. Presentiamo gli elaborati di una serie di scuole primarie

DI ELEONORA GREGORI FERRI

Continua il nostro viaggio all'interno del concorso «Custodi e non padroni della Terra», indetto dall'Ufficio Scuola della diocesi e patrocinato dall'Ufficio scolastico Provinciale e Regionale, dal Comune, da Bologna Città Metropolitana e dal Ministero dell'Ambiente. Parliamo questa settimana di un'altra serie di elaborati che hanno partecipato all'iniziativa, iniziando con i lavori presentati dagli studenti delle scuole primarie. La scuola paritaria «Beata Vergine di Lourdes» (Zola Predosa) ha invitato gli alunni delle classi dalla seconda alla quinta, a partecipare al concorso come occasione per riflettere sulla cura dell'ambiente. Un tema che gli insegnanti avevano già iniziato ad affrontare attraverso la lettura di qualche passaggio dell'enciclica «Laudato si'» e con la proiezione di alcuni video sulla bellezza della pianeta Terra, portatore di un fascino «spesso sottovalutato e sfruttato», come sottolineano le maestre. «Nell'elaborato», spiegano, «abbiamo riflettuto su due modi di stare nel mondo: da padroni, avidi e prepotenti, oppure da custodi. Custodire implica sapere di avere tra le mani qualcosa di prezioso che bisogna proteggere, come un tesoro. Chi custodisce ama e mette il cuore nel proprio lavoro, vive con gratitudine la realtà e se ne prende cura, si preoccupa anche degli altri». In questo percorso, i bambini si sono chiesti: «che cosa lasceremo ai bambini che verranno dopo di noi?», mostrandosi molto sensibili al tema e con un cuore ancora aperto. Gli allievi «hanno saputo trovare rimedi, fare disegni colorati e vivaci, esporre riflessioni che fanno emergere la naturale indole a vedere la bellezza della natura e la necessità di proteggerla». Tanti i disegni dei bambini, che non hanno mancato di accompagnarli con qualche pensiero personale. Da «La Terra è nelle nostre mani» a «Ti voglio bene mondo» delle classi seconde, ai brevi temi delle quarte e i video realizzati dalle quinte. Attraverso schizzi di colori, impronte delle mani e tanti sorrisi, è stato centrato il messaggio del concorso: l'amore per la natura come un dono e non una semplice risorsa. Sono stati bravissimi anche gli studenti della scuola primaria «Giosue Carducci», che in una serie di disegni accompagnati da fumetti e vignette hanno saputo ricostruire la storia della nascita dell'universo e della creazione dell'uomo, che prende consapevolezza che «la vita esiste perché tutto è in equilibrio», e che il pianeta è un dono da conservare. Un cartellone con Adamo ed Eva apre invece i lavori della seconda della scuola «Sacro Cuore»: è ricco di dettagli di animali marini e terrestri, ispirati alla narrazione della Genesi. «Con i bambini abbiamo pensato che lo stesso titolo di questo concorso rimandava direttamente all'opera creatrice di Dio, e a quel momento particolare in cui Dio ha investito il primo uomo e la prima donna del compito di prendersi cura del giardino in cui li aveva messi», raccontano le maestre. «Ancora il male non si era manifestato e tutto era perfetto... a misura d'uomo!», spiegano. «Dovevamo solo essere gli amorevoli custodi del creato. Ma la tentazione ci indusse a disobbedire e l'Ira di Dio ci abbandonò alle conseguenze del nostro



Alcuni progetti presentati al concorso

Noi, custodi della terra

peccato: l'essere responsabili dell'opera di Dio inizio a significare «esserne i padroni». Così, abbiamo deciso di realizzare un cartellone che mostrasse la settimana in cui Dio creò il mondo. Al centro abbiamo collocato due bambini che sorreggono e abbracciano il mondo, tenendosi per mano: l'entusiasmo dei bambini è esempio dell'atteggiamento da tenere verso il mondo in cui viviamo». La classe terza, invece, ha presentato delle diapositive su ciò che è accaduto dopo il peccato originale, quando l'uomo ha iniziato a procurarsi il cibo attraverso il lavoro. «Con i bambini abbiamo immaginato che questo impegno sia, nel tempo, diventato sempre più metodico e organizzato, in quanto l'essere umano, essendo intelligente, ha reso quella fatica più produttiva e meno debilitante», spiegano le insegnanti. «Così, il duro lavoro del suolo è diventata l'agricoltura: la cura e l'utilizzo degli animali, la pastorizia. Abbiamo voluto vedere dove siamo arrivati e se il rapporto con il creato si può ancora definire di custodia». La classe quarta ha infine presentato un video in cui i bambini, indossando delle maschere, parlano dell'inquinamento del mare e della terra, evidenziando i pericoli in cui incorrono gli animali. Le classi terza e quinta dell'Istituto Figlie di Sant'Anna hanno contribuito la prima, con un video che narra la storia dell'acqua, partendo da approcci differenti: sensoriale, percettivo, scientifico,

espressivo, ecologico, artistico e musicale. La quinta, invece, riflettendo sul messaggio offerto dall'enciclica «Laudato si'» ha realizzato il testo di una canzone incentrata sulla natura e i suoi elementi. «Il messaggio che gli alunni vogliono lanciare è: «La Natura è dono di Dio, bisogna rispettarla e ci impegneremo dando il nostro contributo per un mondo migliore»», spiegano i docenti. Le classi 3ª e 3ª B della scuola «Quaquarelli», seguite dagli insegnanti di Religione, hanno invece presentato ciascuna un cartellone in cui hanno riassunto un lavoro in più tappe, i cui obiettivi sono stati responsabilizzare i bambini nei confronti dello spreco alimentare e delle risorse naturali, scoprire il mondo che li circonda come dono di Dio, riconoscere l'origine comune di tutte le cose e la relazione di familiarità tra l'uomo, Dio e la natura, crescere nella consapevolezza di poter contribuire personalmente a custodire la Terra con piccoli gesti quotidiani. La classe 4ª B dell'Istituto comprensivo di Minerbio ha inviato il progetto «Nonna sapiente non butta mai niente», focalizzato sull'importanza del riciclo. Il lavoro consiste in una storia fotografica che gli alunni hanno realizzato autonomamente creando il personaggio di Nonna Sapiente-non butta via niente: una simpatica nonnina che in mensa sgrida i bambini che buttano il cibo, spiegando poi loro come gli avanzi alimentari possano essere utilizzati per cucinare nuovamente. La 4ª B

«Abbiamo riflettuto – dicono gli insegnanti – su due modi di stare nel mondo: da padroni, avidi e prepotenti, oppure da custodi. Custodire implica sapere di avere tra le mani qualcosa di prezioso. Chi custodisce vive con gratitudine la realtà e se ne prende cura, si preoccupa anche degli altri»

della scuola Casarini di Monte San Pietro ha costruito, con materiale di plastica, un albero con al posto delle foglie, delle manine di legno disegnate dai bambini. «Il tronco dell'albero rappresenta i bambini, che sono il nostro futuro, e le manine vogliono simboleggiare che il futuro è nelle nostre mani, ma specialmente nelle loro mani – spiegano le insegnanti –. Come sottofondo i bambini, aiutati dall'insegnante di Italiano, hanno inventato una filastroca, per sottolineare il loro amore e rispetto per la natura». Hanno partecipato anche la scuola Don Luciano Sarti e l'Istituto Farlotte, quest'ultimo coinvolgendo le classi dalle prime alle terze con diversi progetti sull'importanza di riciclare per il benessere dell'ambiente. Dalla storia del viaggio di una bottiglia di plastica nel progetto «Da cosa nasce cosa», al «Boschetto riciclato», in cui è stata sviluppata l'idea di costruire un bosco con tutto ciò che i bambini hanno trovato nel giardino della scuola e in casa: fogli secchi, pigne, rotoli di carta assorbente, tappi di sughero e bottoni, cartoncino e cartone usato in classe. Oggetti che in altre circostanze sarebbero stati destinati, sono invece stati impiegati per spiegare agli alunni che «è importante cercare di riciclare il più possibile e, dove si può, ridare una seconda vita alle cose che avremmo buttato via» hanno spiegato le maestre. Per le scuole secondarie, la 2ª della scuola «Renzi» di Cento ha presentato l'elaborato «Il mondo di domani». «Oggi l'uomo concentra tutta la sua attenzione sul progresso, fatica ad accontentarsi, desidera smodatamente ricchezza e per questo è disposto a sacrificare la propria salute e quella degli altri – sintetizzano le insegnanti –. La tematica del concorso ha indirizzato gli alunni a riflettere sul valore della Terra come dono e sull'importanza di salvaguardarla». Le riflessioni degli studenti, sorte a seguito della lettura del «Cantico delle Creature» di San Francesco, hanno seguito un lavoro iniziato l'anno scorso sul tema dell'educazione alimentare e della biodiversità, realizzato in occasione dell'EXPO. «Quest'anno gli alunni si sono sentiti sollecitati a trattare come sottotema l'inquinamento ambientale e ciò che esso determina. Si sono chiesti quale mondo possa attendere loro in un futuro e cosa ci sia alla base di questo degrado». In conclusione del progetto, una parafrasi del filosofo spagnolo José Ortega y Gasset, «che tutti noi siamo noi più l'ambiente e se non preserviamo quest'ultimo non preserviamo noi stessi». Ha partecipato al concorso anche la classe 3ª B della scuola «Nicholas Green» di Argelato, con un progetto a stampa solidale con il quale chiediamo la presentazione di queste due sezioni del concorso. «Il lavoro si collega a una iniziativa che abbiamo fatto l'anno scorso, insieme al Comune, per conoscere meglio una costruzione settecentesca presente a pochi passi dalla scuola: Villa Beatrice – racconta il professor Ruggeri, docente di Tecnologia –. I ragazzi hanno presentato un disegno in cui invitano ad un uso etico della struttura della villa, proponendone una riconversione a museo; il ricavato dalla vendita dei biglietti sarebbe da destinarsi a progetti di tutela e formazione per i primi anni del nostro secolo, per averi un'agricoltura adatta a quei climi».

I contributi

Il legame col territorio

Proseguiamo con la raccolta dei progetti presentati dalle scuole dell'infanzia. Da parte della scuola «Sacro Cuore di San Matteo della Decima» è arrivato l'elaborato «Noi custodi della natura: profumi e ricordi che abbiamo fatto accompagnano ogni giorno», attraverso cui gli insegnanti hanno voluto motivare i bambini al rispetto della natura, «vista come un tesoro prezioso da custodire». La scuola Ercolani di Castel San Pietro, invece, ha lanciato l'iniziativa «Nonni e bambini custodi dell'orto». Da ottobre a giugno, nonni e nipoti si sono impegnati a coltivare un pezzo dell'orto scolastico. «Coltivare è un gesto antico, vuol dire avere a che fare con un essere vivente, che richiede la ricerca del nuovo, che il legame con la tradizione», raccontano le insegnanti. La scuola dell'infanzia Sant'Anna, sezione «Sole», ha partecipato al concorso col progetto «Forma e colore degli alimenti». I bambini hanno piantato un seme di grano, registrato su un cartellone la sua crescita, per riflettere sull'importanza degli elementi che servono alla vita: la terra, l'aria, l'acqua e il sole. «Dal seme piantato nasce la spiga, dalla spiga il grano, dal grano la farina. Il pane ha varie forme, gli alimenti che la nostra terra ci dona hanno forma e colore diverso. Da qui il titolo». (E.G.F.)

Attraverso scritti, disegni, diapositive e filmati i bimbi hanno espresso la loro consapevolezza ecologica



Una classe durante i laboratori del progetto

la «gara». Le scuole dell'infanzia in campo con i loro progetti

Lavori per educare e sensibilizzare i più piccoli ad assumere abitudini alimentari ed igienico sanitarie positive e abituarli a curare la terra

Grande partecipazione al concorso «Custodi e non padroni della Terra» c'è stata anche da parte delle scuole dell'infanzia. I bambini e le insegnanti della scuola dell'infanzia di Castel d'Aiano hanno presentato il progetto «Fatti mandare dalla mamma a prendere il latte», che ha coinvolto in un percorso didattico ed interdisciplinare i bimbi dai due ai cinque anni. Attraverso questa iniziativa le maestre hanno affrontato il compito

di educare e sensibilizzare gli alunni ad assumere abitudini alimentari ed igienico sanitarie positive. «Il nostro percorso vuole essere un valido strumento per riflettere sulla conoscenza dell'alimento «latte», favorendo nel bambino il processo di apprendimento attraverso l'agire e il fare» precisano le insegnanti. Interessante anche l'idea portata avanti dalla scuola dell'infanzia Santo Stefano di Bazzano, in cui il progetto nasce lo scorso ottobre a seguito di un regalo del parroco don Franco Govoni: una scatola contenente semi, un vaso, della terra e della farina e le parole del canto «Ecco quel che abbiamo», che è poi diventato «l'inno» del contributo. Piantati i semi, i bambini si sono presi cura

delle piante, e hanno così scoperto che anche le piante hanno bisogno di tanta cura per crescere e dare frutto. Con la farina i bambini hanno poi preparato del pane da condividere e mangiare insieme. «È bello dividere le cose che si fanno!» esclama Caterina, raccontando con queste semplici parole la gioia anche di tutti i suoi compagni. Per l'Istituto comprensivo Ferris, la classe 3ª ha concorso con l'iniziativa «Noi e la terra: vendemmia e castagnacci a Padulle». Si tratta di un video che registra l'esperienza della vendemmia, della pigiatura e dell'osservazione della fermentazione del mosto, che mette in risalto il rapporto tra l'uomo e la natura, la fatica e la bellezza, in piena sintonia con il titolo dell'evento.

Eleonora Gregori Ferri